



RIVISTA ALPINA

ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DELLA DIREZIONE CENTRALE

E DISTRIBUITO GRATUITAMENTE AI SOCI

REDATTORE: Dott. FRANCESCO VIRGILIO

Al presente numero sono unite 12 pagine di supplemento.

SOMMARIO

Un'ascensione al Monte Bianco (m. 4810), per LEVERONI GIUSEPPE. — L'Alpinismo militare e le Compagnie Alpine d'Italia nell'Annuario del Club Alpino Francese, per CESARE ISAIA. — Alberghi nelle montagne italiane, per FRANCESCO TURBIGLIO. — Fotografie alpine, per R. H. B. — Elenco delle ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche (Valle d'Aosta), per F. GONELLA. — **Cronaca del C. A. I.**: Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo ai caduti sul Colle dell'Assietta; Sezioni di Firenze, di Roma, di Milano, dell'Enza, di Verona; Associazione Meteorologica Italiana. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Club Alpin Français; Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — **Note Alpine**: Prima ascensione invernale del Gran Cervino (m. 4505); Ascensioni compiute da un fanciullo; Prima ascensione invernale del Monte Peluso (Cadore) m. 3163; Escursione da Subiaco ad Assise, Bellegra, Olevano Romano, Rojate e Monte Scalambra; Ascensioni senza guide nel 1881. — **Varietà**: Meteorologia alpina nei mesi di dicembre 1881 e gennaio 1882; Corsi d'istruzione per le guide; Società svizzera di albergatori; In proposito della strada di Mendola. — **Necrologie**: L. De Hubert; M. E. Talbert; Ed. Desor. — **Corrispondenza**: Una osservazione a proposito della formola ipsometrica del sig. ing. Brugnatelli; Seconda ascensione della Levanna Centrale dal versante italiano. — **Rivista bibliografica**. — **Comunicazioni ufficiali**.

Premi ottenuti dal Club Alpino Italiano nel 1881:

Medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, Diploma d'Onore di 1^a classe all'Esposizione Geografica Internazionale di Venezia

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1^o.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGrafo DEL C. A. I.

Via della Zecca, n. 11.

A V V I S O

Si vendono per conto del Club Alpino Italiano le seguenti pubblicazioni

Bollettino del Club Alpino Italiano

N. 21 formante il Vol. VII. Anno 1873-74	L. 7 —	N. 36 4° trimestre. Vol. XII. Anno 1878	L. 3 —
" 24 " " IX. " 1875	12 —	" 38 2° " " XIII. " 1879	4 —
con panorama dal M. Generoso di E. Bossoli, in rotolo a parte.		" 39 3° " " " " " "	3 50
" 25 1° trimestre. Vol. X. Anno 1876	L. 3 —	" 40 4° " " " " " " " "	8 —
" 29 1° " " XI. " 1877	3 —	con panorama del M. Bianco a cromolitografia in gran foglio.	
" 30 2° " " " " " " " "	3 —	" 41 1° trimestre Vol. XIV. Anno 1880	L. 5 —
" 31 3° " " " " " " " "	6 —	" 44 4° " " " " " " " "	4 —
" 32 4° " " " " " " " "	3,50	" 46 2° " " XV. " 1881	4 —
" 33 1° " " XII. " 1878	3 —	" 47 3° " " " " " " " "	6 —
" 34 2° " " " " " " " "	4 *	" 48 4° " " " " " " " "	4 —
" 35 3° " " " " " " " "	4 *		

L'Alpinista, Periodico mensile.

Anno 1°, 1874	3 —	Collezione completa dei due anni con fascicolo	
" 2°, 1875	2 —	d'indice generale	5 —

NB. Sulle sopra indicate pubblicazioni la Direzione accorda la riduzione del 25 p. 0/10 ai Soci del Club Alpino Italiano onde agevolare loro l'acquisto di quei Bollettini ancora disponibili, pubblicatisi anteriormente alla loro iscrizione a Soci. Tale sconto è assolutamente personale ai Soci, per cui essi non possono farsi intermediari per acquisti con riduzione a favore d'estranei al Club.

* Al Bollettino 34 è allegata una grande tavola a cromolitografia rappresentante il Monte Rosa e al Bollettino 35 un panorama a cromolitografia in gran foglio della catena del Gran Paradiso, i quali sono rotolati insieme. Il prezzo di L. 4 per ciascuno dei Bollettini 34 e 35 s'intende senza la tavola e senza il panorama indicati, i quali si danno solo all'acquistatore di ambedue quei Bollettini ed il prezzo complessivo dei Bollettini 34 e 35 con rotolo di tavola e panorama è di L. 12.

PUBBLICAZIONI SPECIALI

Assemblea Generale dei Soci del Club Alpino Italiano nell'anno 1875	L. 0,25	Cronaca del Club Alpino Italiano, 1880 — 3ª parte	0,25
Atti del VI Congresso Alpino Italiano tenutosi a Bormio in Valtellina nell'anno 1874	1 —	" " " " 1881	0,25
Atti dell'XI Congresso Alpino Italiano tenutosi in Ivrea nel 1879	1 —	Del Carretto Ernesto. — <i>Elenco delle principali ascensioni fatte dalle guide di Courmayeur nella catena del Monte Bianco ed altrove</i> — 1880	0,50
Balduino Alessandro — <i>Panorama della catena del Gran Paradiso</i> , a cromolitografia in gran foglio, e tavola rappresentante il Monte Rosa a cromolitografia (in rotolo)	6 —	De Manzoni Antonio. — <i>Itinerario dell'Agordino</i> , — 1874	0,75
Id. e Baretti prof. Martino. — <i>La catena del Monte Bianco dal Colle del Baraccon o Fortin</i> , panorama a cromolitografia in gran foglio (in rotolo) e testo descrittivo — 1880	5 —	Durazzo Agostino. — <i>Una esplorazione</i> , con tavola rappresentante il Monte Bianco — 1873	0,75
Baretti prof. Martino. — <i>Il Lago del Rutor (Alpi Graie Settentrionali)</i> , con tavole — 1880	1,50	Gilli prof. Alberto. — <i>Panorama delle Alpi viste dall'Osservatorio Astronomico di Torino</i> , a cromolitografia in grandissimo foglio (in rotolo)	6 —
Bossoli Edoardo. — <i>Panorama preso dalla cima del Monte S. Salvatore presso Lugano</i> , a cromolitografia in gran foglio (in rotolo)	4 —	Id. — <i>Panorama delle Alpi, ecc., ecc.</i> , a libro	7 —
Id. — <i>Panorama preso dal Monte Generoso</i> , a tinta in grandissimo foglio (in rotolo)	5 —	Girtanner dott. A. — <i>Lo Stambecco delle Alpi (Capra Ibex)</i> , traduzione di Mario Lessona — 1879	1 —
Budden R. E. — <i>L'Esposizione forestale a Parigi</i> , — 1880	0,50	Garola Ing. A. — <i>Una escursione al Gennargentù (Sardegna)</i> — 1869	0,50
Id. — <i>Excursion au Rutor et dans les Vallées de Val-savaranche, Ceresole, Cogne, etc., etc.</i> — 1868	0,75	Giordano ing. Felice. — <i>Escursioni dal 1866 al 1868 e ascensione del Monte Cervino nel settembre 1868</i> , con tavole — 1868	2,50
Id. e Virgilio F. — <i>Ricoveri Alpini</i> — 1880	0,50	Id. — <i>Escursioni al Gran Cervino</i> — 1866	0,75
Comunicazioni ufficiali del C. A. I., 1880 — 1ª parte	0,25	Istruzioni ad uso dei Soci del Club Alpino Italiano — 1881	1 —
" " " " " " " " — 2ª parte	0,25	Marinelli G. — <i>Rilievi altimetrici sui bacini del Tagliamento e del Piave</i> — 1874	0,75
" " " " " " " " — 3ª parte	0,25	Sella Quintino. — <i>Una salita al Monviso</i> — 1872	1,50
" " " " " " " " 1881	0,25	Id. — <i>Bartolomeo Gastaldi.</i> — <i>Cenno necrologico</i> — 1879	0,75
Cronaca del Club Alpino Italiano, 1880 — 1ª parte	0,25	Vaccarone Luigi. — <i>Le vie delle Alpi Cozie, Graie e Pennine negli antichi tempi</i> , con tavola fac-simile — 1880	1,50
" " " " " " " " — 2ª parte	0,25		

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Un'ascensione al Monte Bianco (m. 4810).

uantunque ormai un'ascensione al Monte Bianco sia divenuta cosa, se non comune, almeno tanto conosciuta, che volendola descrivere altro non si farebbe che ripetere ciò che altri prima d'ora ha in ogni guisa e per ogni migliore interesse dimostrato, sia dal lato scientifico, sia dal dilettabile, pure, tanto per far numero e per ingrossare la schiera degli alpinisti italiani, mi permetto di accennare di volo

alla salita che ho felicemente eseguita insieme all'avvocato Augusto Blanchetti nel mese di agosto dello scorso 1881.

Partiti da Torino la sera del 3 agosto per Courmayeur, vi sostammo un giorno tanto per poterci procurare una buona guida, quale infatti la trovammo nell'Henry Gratien. Pigliammo le mosse il 5 detto mese verso le 10 del mattino, accompagnati pure dalla guida Gadin César, la quale, essendo noi passati a Prés-Saint-Didier e avendo egli saputo la nostra intenzione di salire il Monte Bianco, volle accompagnarci affine di viemmeglio prender pratica di detta ascensione, e dai portatori Barmaz Giuseppe e Belfrond Vittorio pure di Pré-Saint-Didier. Per la val Veni e pel Ghiacciaio di Miage affrontammo i *séracs* del Ghiacciaio del Monte Bianco, e la stessa sera giungemmo alla capanna dell'Aiguille Grise senz'altro incidente tranne quello d'un grosso sasso che nel momento in cui traversavamo il *couloir*, — dove pochi anni fa rimaneva vittima il portatore Truchet, in causa della caduta di un grosso masso roccioso — passò rotolando con una spaventevole velocità tra l'amico Blanchetti e me, per cui, se non mi avessi slanciato a corpo morto sul ghiacciaio per quanto me lo permise la corda a cui era legato, certamente sarei stato colpito. Alla capanna accendemmo un buon fuoco con della legna che ci avevamo portata, e preparammo un'altrettanto buona zuppa che mangiammo con eccellente appetito. Ciò fatto, ci sdraiammo alla meglio sopra e sotto il tavolato e tentammo d'addormentarci per qualche ora.

All'una ant. ci svegliammo, rifacemmo fuoco e zuppa e verso le tre, muniti di lampioncini alla Veneziana, abbandonammo la capanna e cominciammo ad arrampicarci su rocce mobili, che cessarono appena spuntò l'alba. Indi, legatici, salimmo un erto pendio di neve, dopo il quale si arrivò ad una specie di pianerottolo, dove mangiammo un boccone in fretta. Da questo punto si discende in un bacino di ghiaccio a forma d'anfiteatro, al di là del quale si distingue chiaramente la *bergschrund*, che oltrepassammo colle dovute cautele, e per un ripidissimo pendio di rocce — sulle quali dovevamo arrampicarci con prudenza, tanto da non staccar pietre che avrebbero potuto colpire i compagni — e per un continuato alternarsi di rocce e nevati giungemmo finalmente sulla cresta di ghiaccio, che separa il Dôme du Goûter dal vertice sommo, nelle prime ore

del pomeriggio. Quivi sostammo per prendere un po' di cibo. Terminata tale refezione in pochi minuti toccammo la vetta del Monte Bianco.

Una leggiera nebbia, che per tutto quel giorno non cessò mai d'innalzarsi dal lato est, non ci permise di godere dell'immensa vista che si distende su quel vasto orizzonte, ed un'indicibile sonnolenza prodotta dalla rarefazione dell'aria e dalla fatica faceva sì che ad ogni istante eravamo obbligati a scuoterci l'un l'altro per non restare assopiti. Siccome avevamo stabilito di pernottare ai Grands Mulets per non doverci affaticare di troppo, ed essendo l'atmosfera relativamente mite, rimanemmo su quella vetta parecchio tempo colla speranza di vedere squarciarsi quel velo nebbioso che ci impediva la vista del magnifico panorama sul versante italiano. Sul versante francese invece il nostro sguardo poteva spaziare liberamente tanto da poter distinguere tutte le montagne del Delfinato, della Savoia, ed in massima parte quelle della Svizzera.

Non istarò qui a dar conto delle nostre piccole osservazioni meteorologiche poichè dotti personaggi ebbero campo di arricchire la scienza con numerose esperienze fatte su quella punta, nè tampoco a descrivere le emozioni e la soddisfazione che provavamo nel dominare da quell'altezza tanta parte della natura. Quel po' di rimarchevole che potrà forse non essere del tutto privo d'interesse si è che, nel tratto di quella cresta di ghiaccio che dalle Bosses du Dromadaire arriva alla punta, una crepaccia, che la guida Henry ci disse essersi aperta solamente quest'anno, lunga una quindicina di metri, traversa in tutta la sua larghezza quella cornice; sicchè per giungere alla sommità dovemmo girarvi attorno.

Siccome cominciammo a sentirci intirizzire penosamente i piedi, stimammo opportuno di prepararci alla discesa; strappammo alcuni brandelli di bandiere francese ed americana che trovammo conficcate nel ghiaccio, dolenti di non averne portata una italiana da lasciarvi insieme, e, rilegatici alle corde, cominciammo la discesa, che si può dire fu una scivolata continua. Ritoccano le Bosses du Dromadaire, fummo sul Grand Plateau che traversammo in tutta la sua lunghezza; di qui, discesi sul Petit Plateau, arrivammo ai Grands Mulets al tramonto. Ci fermammo a pernottare in quella capanna, dove trovammo un signore francese con diverse guide di Chamonix che nella notte dovevano partire per l'ascensione del Monte Bianco. Il mattino seguente riattaccatici ancora una volta alle corde discendemmo sul Glacier des Bossons, che per i continui e frastagliati *séracs* riesce alquanto fastidioso a percorrerlo; e volgendo a destra per la solita via di Pierre à l'Échelle e della Pierre Pointue entravamo in Chamonix che erano di poco scoccate le 10 ant.

Poco prima di raggiungere il paese c'imbattemmo in una comitiva di signori e signore in completo abbigliamento alpinistico, che tutti affannosi — accorgendosi forse dai nostri nasi abbronzati che scendevamo dal Monte Bianco — ci chiesero notizie di quel tale signore francese che avevamo incontrato alla capanna dei Grands Mulets. Siccome viaggiavamo in senso opposto non sapemmo dar loro

altra notizia che quella del nostro incontro colassù; ma osservando in essi un certo qual piglio stralunato fummo curiosi di sapere a nostra volta di che si trattava. Ci dissero che poco prima avevano osservato coi cannocchiali che quel signore era scivolato sul ghiacciaio e l'avevano visto scomparire. Non potendoli accontentare li lasciammo correre in cerca di notizie; ma più tardi sapemmo che non si trattò d'altro che d'una semplice scivolata priva d'ogni disgrazia, per la quale però quel signore rinunciò al proseguimento dell'ascensione.

Mi persuasi di poi che a Chamonix, il più grande avvenimento del giorno essendo costantemente il Monte Bianco, è naturale che tutto quanto là attorno succede venga ingrandito colle lenti dei magnifici telescopi che stanno da mane a sera rivolti verso quella cima; sicchè ogni piccolo incidente dà sempre luogo alle più strane congetture. In fatti il paese della Linda deve la sua fortuna e la sua rinomanza al Monte Bianco che attira annualmente una incalcolabile quantità di forestieri, dei quali una minima parte riesce a salire la cima o semplicemente ai Grands Mulets o sulla Mer de Glace ed il rimanente si contenta d'osservarlo per mezzo dei sunnominati cannocchiali dal terrazzo dell'albergo o si permette tutt'al più delle escursioni nei dintorni di quella bellissima vallata.

Un esempio di ciò lo si ebbe in quei giorni in cui noi ci trovavamo a Chamonix. Circolava come certa la notizia che uno sfondato riccone americano, il quale aveva per parecchi anni tentato di salire il Monte Bianco senza potervi riuscire, essendo ultimamente morto al suo paese, lasciò a' suoi nipoti le sue numerose ricchezze al patto di far trasportare la sua salma fin sulla vetta del Monte Bianco. Il paese stava in aspettativa di questo grande avvenimento e non mi fu più dato in seguito di sapere se ciò sia accaduto; per conto mio ho creduto fosse una fiaba franco-americana, messa fuori a titolo di *réclame* dai numerosi albergatori di Chamonix per attirare maggiore quantità di forestieri.

Il giorno dopo partimmo per Ginevra e di là ritornammo a Torino.

Settembre, 1881.

LEVERONI GIUSEPPE
Socio della Sezione di Susa.

L'Alpinismo militare e le Compagnie Alpine d'Italia nell'Annuario del Club Alpino Francese.



e prime, ardue per vero ma pur riuscite a bene, escursioni invernali della 8ª Compagnia Alpina (1) al *Colle del Mulo* (metri 2425), al *Passo di Collalunga* (m. 2600) ed al *Passo della Guercia* (m. 2451) sulle gioaie che serrano la valle della Stura di Demonte, ove l'8ª Compagnia ha quartiere, mi hanno tornato a mente un lungo ed accurato studio circa *la guerre de montagnes et l'alpinisme militaire*, pubblicato

nell'ultimo Annuario del Club Alpino Francese (2) dal Vice-Presidente e nostro Collega nel Club Alpino Italiano, Emile Talbert.

(1) Di esse ho detto brevemente nel N° 2 di questa Rivista, pag. 20.

(2) Annuaire du Club Alpin Français, septième année, 1880, pag. 479-494.

L'una cosa e l'altra mi hanno poi tratto di conseguenza ad alcune considerazioni alpino-militari, di cui mi taccio in questa Rivista che è pubblicazione ufficiale del C. A. I. Ed io mi taccio perchè, sino a più persuasiva argomentazione (1) o costante prova in contrario fornitemi dalle pubblicazioni sociali dei Clubs Alpini esteri, io creda fermamente che le pubblicazioni dei vari Clubs Alpini debbano ritrarre dallo studio delle montagne argomento di istruzione e di educazione, mezzo a sviluppo economico-morale delle regioni alpine e non oggetto di questioni militari che troppo di leggieri connottonsi colle politiche.

A queste ed a quelle presti sempre ed efficacemente l'opera sua individuale ogni buon cittadino; ma non vi si acconci in niun modo una istituzione sociale che per sè, per lo scopo suo e per li mutui rapporti colle varie istituzioni nazionali di pari scopo e natura non è politica nè militare e non deve perciò cercare altra lotta che nel campo della scienza ed in quello di emulatrice attività nel comune intento di conseguire uno scopo comune a tutti i Clubs Alpini.

Non io adunque, primo nel Club Alpino Italiano, darò il malo esempio di sollevare questioni militari, o meglio politico-militari, nelle pubblicazioni di esso; il che poi non mi sarebbe per certo tollerato da chi ha cura di queste e sempre le mantenne dal 1865 nella sfera di azione in cui debbe svilupparsi *socialmente* l'attività *sociale* del nostro Club. Ed io dirò soltanto di quelle mie personali considerazioni che si connottono, non colla questione militare delle Alpi o specialmente coi modi di organizzazione della loro difesa, ma sì coll'accurato studio compiuto a questo secondo preciso scopo del Vice-Presidente del Club Alpino Francese e pubblicato nell'Annuario di questo.

Emile Talbert, il cui nome in Francia suona benemerenda altissima nel rapido incremento del Club Alpino ed in Italia ne segna un Collega ed un Consocio a noi carissimo, mira diritto ed apertamente allo scopo suo che egli così enuncia a pag. 491: — *« Mais la pensée patriotique qui inspiret Ern. Cézanne (2), et au service de laquelle il mit tant de persévérance et de dévouement, mérite de ne pas tomber dans l'oubli. Il appartient au Club Alpin Français de la revendiquer comme l'héritage de l'homme éminent qu'il s'honore d'avoir eu pour président. »*

Questo ultimo periodo, considerato come concetto o proposito individuale di quanti Francesi sono membri del loro Club Alpino Nazionale, è nobilissimo e patriottico; sì che io stesso debbo applaudirvi, perchè sempre ed ovunque meritasi plauso chiunque si studi di provvedere efficacemente alla patria sua. E tanto più v'applaudo come italiano se, giusta il concetto espresso dall'autore a pagina 482, il — *si vis pacem para bellum* — possa davvero lungo la cerchia italo-franca delle Alpi *préservé à jamais d'une lutte fratricide deux peuples, unis par tant de liens et faits pour rester amis!*

(1) Dirò più innanzi, nel corso di questo mio scritto, del fondamento alpinistico su cui nell'Annuario del Club Alpino Francese il Talbert ha posato il suo studio di organizzazione militare-alpina.

(2) Cioè in generale, come si legge a pag. 490, la questione d'*utiliser les montagnards pour la guerre de montagnes*; ed in particolare la seguente proposta presentata dal Cézanne all'Assemblea Nazionale nel 1873, pochi mesi dopo la formazione delle Compagnie Alpine in Italia, come leggesi in fine alla pag. 488: — *« Un certain nombre de bataillons de chasseurs à pied, formés, en majeure partie, avec les hommes originaires des montagnes, seront affectés aux frontières des Alpes, du Jura, des Vosges et des Pyrénées, et spécialement exercés à la guerre de montagnes. »*

Ma all'espansione del sentimento di plauso a patriottici sentimenti e di riconferma all'augurio di fraterna amistade tra le due nazioni che dall'Alpi Marittime al monte Dolent parteggiansi una comune cerchia alpina succede in me, membro di parecchi Clubs Alpini e quando pure dell'Italiano soltanto, calma e serena la considerazione se la questione della difesa di uno Stato e la iniziativa specialmente di militare organizzazione possano porsi e trattarsi nelle pubblicazioni ufficiali di un Club Alpino.

Quale sia la mia personale opinione su questo proposito emerge chiarissimamente dalla mia premessa generale intorno al carattere che, a mio parere, debbono serbare *socialmente* i Clubs Alpini ed ancor più le loro pubblicazioni *sociali*. Ed ora mi vi mantengo così nettamente nella mia premessa da non isviluppare nè punto nè poco la considerazione che io testè ne ho tratto intorno all'opportunità dello studio di Emile Talbert pubblicato nell'Annuario del Club Alpino Francese; perchè dal semplice e puro sviluppo di questa mia considerazione potrebbero di leggeri scattare questioni politico-militari a cui debbono rimanere affatto estranei i Clubs Alpini, considerati come *enti sociali*.

Analizzerò invece i vari argomenti e riassumerò la narrazione dei fatti per i quali il Vice-Presidente del Club Alpino Francese trasse diritto ed apertamente alla chiara enunciazione del preciso scopo, a cui egli ha indirizzato il suo studio alpino-militare. E siccome la maggior parte di questo e la più importante tocca appunto alla difesa delle Alpi che separano la Francia dall'Italia ed alla speciale organizzazione delle nostre Compagnie Alpine, così in questa mia rassegna dell'alpinismo militare studiato dal Talbert parvemi opportuna cosa aggiungervi nel titolo lo speciale cenno delle nostre Compagnie Alpine a cui l'autore consacra tanta e nobile parte del suo studio.

Premetto tuttavia, e tosto, che giammai sino ad ora le pubblicazioni ufficiali del Club Alpino Italiano trattarono delle Compagnie Alpine in rapporto alla loro organizzazione ed al loro scopo — valga perciò questo lungo e costante esempio per tutto un novennio ad avvalorare ognor più la mia premessa circa lo svolgimento di talune questioni nelle pubblicazioni sociali dei vari Clubs Alpini. E, se delle Compagnie Alpine appaia ora un cenno in questa Rivista che è pubblicazione sociale del C. A. I., gli è perchè altri ne disse a lungo in pubblicazione sociale del C. A. F., dalla quale io mi sto contento di levarne un riassunto senza nulla aggiungervi o correggermi in rapporto alla loro organizzazione militare.

Emile Talbert *Membre de la Direction Centrale e Vice-Président du Club Alpin Français*, così egli ha sottoscritto lo studio suo, prende le mosse nel suo studio alpino-militare dalle calate degli eserciti di Francesco I e di Napoleone I in Italia, questi per il Grande San Bernardo e quegli per il colle di Larche o dell'Argentiera. Accennando poscia alle audacie di Massena e del suo luogotenente Lecourbe nella lotta contro Souvarof nel 1799, alla quale pose fine il 26 settembre la battaglia di Zurigo vinta dal Massena, conchiude esplicitamente a pag. 481 — *« Mais cette question de la guerre de montagnes touche, par un côté, à l'alpinisme; et à ce titre, elle n'est pas déplacée dans une publication du Club Alpin Français. »*

Dichiaro immantinentemente come io convenga in tesi generale col Talbert nel suo concetto che fra le molteplici e multiformi esplicazioni dell'alpinismo possa trovar luogo anche quella che tocca alle guerre di montagna; tant'è che io stesso nel *programma generale di studi e lavori alpinistici* da me compilato ad uso della Sezione di Torino e pubblicato nel numero 1 di questa Rivista (1) io ho compreso nel paragrafo I (*oro-idrografia*) gli *elementi topografici in rapporto all'arte militare* e nel paragrafo VIII (*storia*) la *viabilità nelle Alpi in epoche diverse, le principali calate di stranieri in Italia e le guerre alpine*. Sul qual proposito posso e debbo aggiungere ancora come nel corso della seconda serie dei *Venerdì del C. A. I.* presso la Sezione Torinese siavi appunto compresa una mia conferenza (2) dal titolo: *Le calate di stranieri e fatti d'arme avvenuti nelle Alpi che cingono il Piemonte*. Ma quanta sostanziale differenza, intrinseca ed estrinseca, tra questi ben definiti argomenti di studi puramente topografici o storici e l'enunciazione, lo svolgimento e la conclusione della proposta di ordinamento militare rifatta ufficialmente dal Vice-Presidente nell'Annuario del C. A. F.!

Questi poi aggiunge che tale questione delle guerre di montagna preoccupava vivamente il desideratissimo Presidente Erneste Cézanne, il quale nel 1875 ne scriveva nel Preambolo agli Statuti del Club Alpino Francese. Ecco una preoccupazione a cui il Club Alpino Italiano, considerato come *ente sociale*, giammai si lasciò andare; perchè sempre s'arrestò sinora all'*unicuique suum*, e l'ordinamento militare-alpino dell'Italia non fa parte dello *scopo sociale* del nostro Club.

In base poi alla precedente esplicita dichiarazione fatta a pag. 481, la quale susseguita ad esempi storici di guerre combattute da eserciti francesi non in Francia, ma in Italia od in Svizzera, il Talbert dimanda tosto che cosa abbia fatto la Francia in questo decennio per respingere gli attacchi contro i quali Erneste Cézanne nel Preambolo agli Statuti del Club Alpino Francese voleva sin dal 1875 premunire la Francia lungo la linea dei Vosgi, del Giura e delle Alpi; e dimanda poscia che cosa abbiano fatto i vicini di Francia per preparare l'attacco contro di essa.

Alla prima parte della dimanda non succede immediatamente la risposta; la quale invece è lunga assai ed assai minuta alla seconda parte per ciò che riguarda l'Italia. Ed eccone il preciso riassunto generale.

Dei vicini attuali verso l'est, lungo i Vosgi, nulla dice l'autore il quale accenna invece a mutui sentimenti che si possono individualmente apprezzare dal lettore dell'Annuario del C. A. F., ma non da approfondire in una pubblicazione sociale di un Club Alpino straniero ai due Stati in questione.

Dei buoni e cari vicini oltre il Giura, ossia degli Svizzeri, dice che questi nulla debbono temere e nulla temono dalla Francia; ed aggiunge che la neutralità della Svizzera è per ambedue gli Stati più sicura difesa che non le alte montagne che li separano.

Dopo i Vosgi verso la Germania e dopo il Giura verso la Svizzera il turno strategico tocca alle Alpi delimitatrici tra Francia ed Italia; le quali hanno ciascuna una chiave delle piccole e grandi porte aperte nella cerchia alpina, come osserva l'autore, che soggiunge tosto: la divisoria

(1) Pag. 4. Cronaca del Club Alpino Italiano, Sezione di Torino.

(2) Vedasi all'uopo il n. 2 di questa Rivista, pag. 24, Cronaca della Sezione di Torino, Programma per la seconda serie dei Venerdì.

essere causa talvolta di questioni tra i confinanti. E qui il Talbert prorompe in quel felicissimo e gradito augurio di fraterna pace fra i due popoli, quale fu già da me testualmente citato e che trovasi, per così dire, incastonato tra il precedente tocco ai pericoli della divisorietà della cerchia alpina ed il susseguente annuncio che l'Italia ha dotato il suo esercito di speciale organizzazione a difesa delle Alpi. È questa l'organizzazione delle nostre Compagnie Alpine *d'autant plus digne d'être étudiée qu'elle n'est pas encore très connue chez nous*, cioè in Francia, come premette l'autore a pag. 483, per aprirsi la via a dire lungamente di esse.

Il Talbert infatti, trasformando l'Annuario del Club Alpino Francese in un vero giornale o rivista militare, occupa tre pagine a descrivere minutamente l'organizzazione, il reclutamento, il servizio, la forza numerica, l'accantonamento estivo, l'aquartieramento invernale, la bravura, la disciplina, ecc., delle nostre Compagnie Alpine disposte lungo i confini di Francia. Su tal proposito poi, dopo aver accennato che 20 di esse stanno ai confini della Francia, 4 a quelli della Svizzera e 12 a quelli dell'Austria, l'autore a pag. 485 emette la seguente osservazione. — *« L'inégalité de cette répartition donne la proportion des préoccupations italiennes. »*

È davvero una rassegna fatta molto accuratamente e che riesce assai bene allo scopo suo, per quanto uno straniero abbia potuto studiare questo nostro speciale ordinamento militare o su relazioni di alpinisti francesi imbatutisi nelle loro escursioni in taluna delle nostre Compagnie Alpine o su cenni circa l'organizzazione di esse pubblicati in Italia.

È rassegna che a noi Italiani nulla apprende; ma è rassegna che deve crescere la nostra soddisfazione e la nostra fiducia per lo apprezzamento in cui gli stranieri hanno e questa nostra speciale istituzione militare-alpina e li pratici risultati di essa.

Ed io ben vorrei avermi in questa Rivista Alpina del nostro Club Alpino Italiano tanto luogo capace così da contenermi per intero la rassegna militare delle nostre Compagnie Alpine fatta dal Talbert nell'Annuario del Club Alpino Francese e porgere modo ai miei Consoci tutti del C. A. I. di provare quel sentimento che io ho provato nel leggerla e rileggerla; ma lo spazio non lo consente. Questo Annuario del resto fa parte delle Biblioteche delle Sezioni poste lungo la cerchia delle Alpi italo-franche, e buona parte perciò dei Soci del C. A. I. può prendere conoscenza dello studio del Talbert nelle preindicate biblioteche Sezionali.

Chiunque poi di noi ebbe nelle escursioni estive la buona ventura di seguire le marce di alcuna delle Compagnie Alpine, di dividerne le fatiche ed i bivacchi ammirandone la salda bravura e la severa disciplina può di certa scienza unirsi meco nel ringraziare espansivamente l'egregio nostro Collega e Consocio Emile Talbert, Vice-Presidente del Club Alpino Francese, per la valida presentazione delle nostre Compagnie Alpine ai Soci del medesimo Club.

Alla lunga ed accurata rassegna militare-alpina dell'Italia sussegue nuovamente un breve cenno della Svizzera, riparata bensì dalla sua neutralità che la dispensa da gravi spese di un esercito permanente, ma forte tuttavia perchè *tout citoyen valide est soldat, et tout soldat est montagnard, à cause de la configuration du sol*.

Chiudono infine questa rassegna militare-alpina degli Stati esteri alcune notizie intorno all'Austria ed alla Spagna.

Per l'Austria il Talbert accenna dapprima ai Cacciatori delle Alpi (Alpen-Jäger-Corps) che nel 1866 batteronsi nel Friuli e nel Cadore e furono disciolti dopo la guerra; poscia ai Cacciatori-Imperiali (Kaiser-Jäger) formati in 5 battaglioni, ed ai Cacciatori di campagna (Feld-Jäger) ordinati in 60 battaglioni; costituenti questi e quelli le truppe scelte, reclutate ed organizzate a scopo di guerre alpine. Dopo questi brevi cenni l'autore fa parola dei Cacciatori Tirolesi (Tiroler Landes-Schützen) reclutati ed aquartierati nell'importante provincia del Tirolo, donde non possono essere distolti che in circostanze eccezionali. A proposito di questi piacemi riportare la seguente notizia data a pag. 487. — *« C'est dans les chasseurs tyroliens que les alpinistes autrichiens aiment à se faire inscrire lorsqu'ils ont fini leur service dans l'armée active. Chaque année, il y a, dans les montagnes du Tyrol, de grandes manœuvres d'été. Le docteur Bruno Wagner, vice-président du Club Alpin Autrichien, officier dans ce corps, a publié dans le Bulletin du 1^{er} octobre dernier (1), une vive et intéressante relation de celles qu'ont faites, en août et septembre, 6000 chasseurs tyroliens et impériaux, à une altitude de plus de 2000 mètres. »*

Per la Spagna l'autore rammenta le *guerillas* che in ogni tempo fecero prova di valore nel difendere la patria loro dalle invasioni francesi, accenna agli attuali *carabineros*, cioè ai doganieri che vigilano sui Pirenei non soltanto contro i contrabbandieri ma contro ogni inimico, e ricorda come durante l'ultima guerra carlista i *carabineros* tennero ufficio di vere compagnie alpine.

Sviluppata di tal modo la risposta alla propria domanda *« qu'ont fait nos voisins pour préparer l'assaut, »* il Talbert s'accinge a rispondere alla prima parte di sua domanda *« qu'avons-nous fait depuis dix ans pour nous mettre en mesure de repousser l'assaut contre lequel Ern. Cézanne voulait nous prémunir? »*

A l'esempio des nations voisines, premette di tosto l'autore a pag. 488, *la France s'est préoccupée tardivement de la défense de sa frontière de montagnes, c'est-à-dire des Vosges, du Jura, des Alpes et des Pyrénées*. Dopo questa dichiarazione egli s'addentra nell'argomento militare movendo dalla patriottica proposta del defunto Ernest Cézanne, deputato delle Hautes Alpes all'Assemblea Nazionale e Presidente poscia del Club Alpino Francese. È la proposta, di cui io ho già fatto cenno in questo mio scritto (2) presentata dal Cézanne, *qui suivait d'un œil attentif les agissements des voisins transalpins*, all'Assemblea Nazionale nel 1873 quando questa, *quelques mois après que l'Italie eut formé ses 15 premières Compagnies Alpines*, discusse il progetto di legge relativo all'organizzazione dell'esercito.

E qui il Talbert ne racconta assai minutamente tutte le fasi e le vicende che dal 1873 al 1875 attraversarono l'accettazione di tale proposta nell'Assemblea Nazionale; alla quale, discutendovisi il 15 gennaio 1875 la legge relativa ai quadri dell'esercito, il Cézanne ripresentò il suo emendamento e *se bornait*, come scrive il Talbert a pagina 491, *à demander que sur les 30 bataillons de chasseurs à pied, dont l'Assemblée venait de voter la création, 6*

(1) Tale interessantissima relazione dal titolo *Alpine Feldmanöver im Tirol* si contiene nell'*Oesterreichische Alpen-Zeitung* (N. 46, 1^o ottobre 1880, pag. 266), organo dell'Alpen-Club « Oesterreich » che ha sede in Vienna.

(2) Vedasi la nota seconda a pag. 38 di questo numero 3 della Rivista.

fussent spécialement affectés au service de la garde des frontières de montagnes. Ma il relatore della Commissione, adducendo ragioni di gravi inconvenienti, obiettò a nome della medesima contro la creazione di corpi speciali, contro l'aquartieramento e le fatiche di loro speciale reclutamento e contro i modi di loro territoriale servizio; di modo che " *tout ce que E. Cézanne put obtenir, ce fut l'assurance, donnée par le ministre de la guerre, que les troupes séjournant dans les départements montagneux seraient exercées à la guerre de montagnes.* "

Sul qual preciso proposito, se a me ed a quanti altri usano la state andarne a zonzo per le Alpi italo-franche sia concesso interloquire, ben possiamo attestare che questa promessa sia stata effettivamente tenuta in Francia dal Ministro della Guerra lungo la frontiera italo-franca (1).

Ma ciò non basta al Talbert; il quale, rammaricandosi che una speciale organizzazione militare-alpina non sia stata adottata in Francia per difficoltà o timori che altrove non verificarsi, scappa fuori a pag. 491 nel concetto che tocchi ora al Club Alpino rifarsi iniziatore o promotore di tale organizzazione. Il testo di tale proposizione io l'ho trascritta sin dal principio di questo mio lavoro (2); ed ora io non v'aggiungo altro.

In attesa che l'opera militare del Club Alpino Francese riesca allo scopo suo, il Talbert accenna intanto all'ordinamento vigente lungo i Vosgi, il Giura e le Alpi, come leggesi a pag. 491-92. " *Est-ce à dire que, en dehors des fortifications créés ou agrandies (3), et des nouvelles routes stratégiques, rien n'a été fait pour que nous puissions repousser un assaut dans les Vosges, le Jura et les Alpes? Loin de là. A défaut de la formation de corps spéciaux, une autre organisation a été adoptée, et réglementée par le décret du 2 avril 1875, rendu en exécution de la loi 1873 sur l'organisation de l'armée. Je n'apprendrai rien... à nos voisins, en rappelant qu'aux termes de ce décret " le personnel actif des Douanes et celui de l'administration des Forêts entrent dans la composition des forces militaires de la France. Chaque Inspection des Douanes forme, pour la mobilisation, un bataillon ayant un nombre de compagnies égal à celui des capitaineries de l'Inspection. Les agents et préposés des Forêts sont organisés, par chaque Conservation, en compagnies ou sections qui prennent la dénomination de Compagnies ou Sections de chasseurs forestiers. Dans l'un et l'autre de ces corps les hommes son divisés en deux catégories. Ceux qui sont propres au service de campagne forment les compagnies actives. Les autres sont appelés à concourir au service de l'armée territoriale. Le lieu de rassemblement de*

(1) Senza riandare sulle manovre alpino-militari eseguite negli scorsi anni dai *chasseurs à pied* lungo la catena alpina italo-franca, bastami accennare alle prossime che, *analogues à celles faites chaque année par les chasseurs des alpes de l'armée italienne* giusta l'espressione usata dai giornali di Francia dai quali ho tratta questa notizia, saranno eseguite da parecchi battaglioni dei *chasseurs à pied* unitamente alle batterie di montagna dal 1° al 31 luglio del corrente anno. — Nelle Alpi Marittime, ove pare che tali manovre si avranno il maggiore svolgimento tattico, desse avranno luogo specialmente nella Valle della Vesubia ed al Colle dell'Authion, già celeberrimi per le campagne di Bonaparte dal 1796 al 1798, e nella valle dell'Ubaye ed al colle dell'Argentera: cioè lungo i confini che separano la Francia dalla nostra Provincia di Cuneo.

(2) Vedasi a pagina 38 di questa Rivista, nella seconda colonna.

(3) In proposito a fortificazioni e strade militari lungo la frontiera italo-franca credo che il C. A. F. possa starsi contento e dichiararsi soddisfatto delle opere costrutte durante questo decennio da chi siede in Francia sulle cose della guerra.

chaque bataillon, compagnie ou section, est déterminé à l'avance, afin que les officiers chargés de les commander, ce sont en général leurs chefs du temps de paix, puissent les réunir au premier ordre. "

Questo ordinamento ha accresciuto l'esercito francese di 30 battaglioni del corpo attivo delle Dogane, 67 compagnie e 23 sezioni di cacciatori forestali, senza tener conto della Corsica e dell'Algeria.

" *Tous les hommes qui entrent dans la composition de ces deux corps — aggiunge il Talbert, che ha dichiarato indicare soltanto le disposizioni generali — sont d'anciens sous-officiers ou soldats, bons tireurs, endurcis à la fatigue et aux intempéries, habitués à déjouer les ruses et, au besoin, à repousser par les armes les attaques des contrebandiers et des braconniers, enfin et surtout esclaves du devoir.* "

" *On peut avoir toute confiance — soggiunge l'autore a pag. 493 dopo avere fatta una breve incursione nelle cause strategiche che possono aver determinata la prima e gloriosa disfatta dell'esercito francese a Wissembourg il 4 agosto 1870 — dans la vigilance, la bravoure et le dévouement de nos chasseurs forestiers et douaniers qui rendraient, le cas échéant, autant de services que les " carabineros, ou douaniers espagnols en ont rendus dans les Pyrénées lors de la dernière guerre carliste. Mais ne peut-on pas se demander, sans vouloir leur faire aucun tort, si, étant ordinairement disséminés, ils auraient, réunis en temps de guerre, l'homogénéité que donne à des soldats l'habitude de vivre, de marcher ensemble, et, comme on dit, de se sentir les coudes? Ont-ils l'instinct, l'habitude, le tempérament de la montagne, comme les chasseurs des Alpes du Tyrol et de l'Italie, recrutés, cantonnés dans leur pays natal? Comme eux, sont-ils exercés chaque année à la petite guerre de montagnes?*

" *Je m'arrête et borne là mes questions — dichiara il Talbert, perchè — tractent fabrilia fabri — diront les militaires avec Horace, les militaires aiment beaucoup Horace, en renvoyant à ses montagnes l'interrogant alpiniste.* "

E qui ha termine lo studio sull'alpinismo militare e sulle guerre di montagna compilato dal Talbert nell'Annuario del Club Alpino Francese; ma l'autore, ritornando sulla proposizione che tali argomenti non sono estranei all'alpinismo, conchiude che allorquando si va per le montagne non vi si va soltanto per salire o per farvi provvigione di salute o di ricordi, ma ancora per istudiare gli avvenimenti di cui le montagne furono o saranno teatro e per riportarne ammaestramenti ed osservazioni *que nous puissions soumettre aux hommes sérieux.*

Sia pure; ed io sto pienamente col Talbert nel comprendere fra gli studi dell'alpinismo le Alpi considerate militarmente e nell'ammettere che anche noi, *alpinistes civils qui ne portons d'autres armes qu'un bâton ferré*, possiamo parlare di alpinismo militare, con quel risultato però che si parrà opportuno agli *hommes sérieux*.

Ed in ciò, nuovamente lo dichiaro, io sto col Talbert perchè ciascuno di noi prima di essere Socio di un Club Alpino è cittadino della patria sua e debbe perciò provvedere a questa con tutti quei mezzi che la sua personalità gli concede — ma dall'opera individuale e personale di un Socio all'opera sociale ed ufficiale di un Club Alpino ci corre assai. Un Club Alpino, io lo ripeto nuovamente del pari, non deve, a parer mio, acconciarsi a trattare non che a

porre *socialmente* certe questioni militari che nel vero scopo dei Clubs Alpini non sono comprese e che ad ogni modo non rispondono a quel concetto di mutui sentimenti d'internazionalità che il Talbert stesso ha validamente cooperato meco a diffondere nel Convegno Internazionale dei Clubs Alpini tenuto nel 1877 da un Consorzio di Sezioni del Club Alpino Italiano a Gressoney, nel Congresso Internazionale di Parigi nel 1878, ed in quello di Ginevra nel 1879.

Ritornato là donde sono partito nel fare la rassegna dello studio del Talbert, io faccio punto inviando all'autore, a cui per la prima volta toccami contraddire, al Collega e Consocio nei Clubs Alpini di Francia ed Italia, all'amico mio carissimo un'affettuoso saluto che la mia destra scrive su queste pagine con quella medesima intensità di sentimento con cui strinse la sua destra o fu stretta da questa (1).

CESARE ISAIA

Socio della Sezione Torinese del C. A. I.
e della Sotto-Sezione di Chambéry del C. A. F.

Alberghi nelle montagne italiane.

Mio caro Vaccarone,



on lieto che la tua autorevole voce abbia sollevata una questione ch'io ritengo della massima importanza per tutto il nostro paese, ed in particolare per la prosperità di quelle nostre Alpi predilette, che sono fonti perenni di salute e di forza per le infiacchite fibre cittadine, di pure ed austere gioie agli animi virili tuoi pari (2).

Permettimi di unire alla tua la mia debole parola per deplorare la condizione dei nostri alberghi, e ciò non per il delizioso gusto di sparlare del mio prosimo, ma per cercar di scuotere da un torpore inconcepibile coloro cui, se non altro, la molla potente dell'interesse dovrebbe aver svegliati da gran tempo.

E questa degli alberghi non è già, come forse parrà a taluno, una questione esclusivamente materiale, nè la brama di radicali miglioramenti un desiderio da molle sibarita.

È una questione di decoro, di igiene, di prosperità materiale e morale.

Il giorno in cui i nostri alberghi vengano in miglior fama, specialmente all'estero, in cui la comodità e salubrità delle costruzioni, non che la copia e solidità dei cibi vada di pari passo coll'onestà dei prezzi, in cui *sovratutto diventi un culto* la pulizia scrupolosa e la previdente esattezza del servizio, certo noi vedremo nelle nostre stazioni montane quell'affluenza di forestieri, che si ammira nelle valate svizzere e savoiarde. Molte nostre famiglie, che per

(1) Questo mio scritto, preannunciato di già a pag. 21 del numero 2 di questa Rivista in fine ad una breve relazione sulle *escursioni invernali della 8ª Compagnia Alpina*, era inoltre stampato quando il 19 marzo la Direzione Centrale del nostro Club Alpino ricevette dalla Direzione Centrale del Club Alpino Francese la triste e dolorosissima notizia della morte di **Emile Talbert**. Di questo nostro egregio collega ed amico mio carissimo, a cui per la prima volta dovetti contraddire con questo mio scritto, dirò in questa stessa Rivista con quelle più sincere espressioni di affetto che la mente in così grande ed improvviso dolore saprà adattare ai sentimenti del cuore.

(2) V. Bollettino del C. A. I. N. 48, pag. 608.

ragione degli alberghi emigrano all'estero in cerca di aure pure e salutari, visiteranno le nostre Alpi incantevoli, e le ricchezze ivi lasciate nel soggiorno estivo dalle famiglie cittadine diffonderanno quel benessere, quella modesta agiatezza, che moralizzando un intero paese, forse più di qualsiasi altro fattore, può fargli mutar faccia in, relativamente breve, volger d'anni.

D'altronde è impossibile che la vista costante d'un albergo, anche semplice e modesto, ma rigorosamente pulito di dentro e di fuori non eserciti a lungo andare una salutare influenza sui costumi e sull'indole delle popolazioni, che l'hanno dinanzi agli occhi. Sarà come un buon esempio, e non mancherà di portare i suoi frutti!

Ma lasciamo i preamboli e veniamo al sodo.

Quello che tu hai detto dei nostri alberghi montani è sacrosantamente vero:

“ Mentre in Francia ed in Svizzera si è progredito tanto da pochi anni, noi, da bravi conservatori, siam rimasti al *sicut erat*. ”

D'onde le cause di un tal fatto?

Tu ne hai indicate di vere e di gravissime: — Gli albergatori forestieri imparano il loro mestiere viaggiando e servendo nei migliori alberghi di mezza Europa. I nostri albergatori alpini sono talvolta gente che avrebbe tutte le attitudini per far il mulattiere... e (ciò malgrado) soventi volte anche il flebotomo alle tasche dei disgraziati viaggiatori.

È vero, ma io osservo che parte del male, il quale affligge gli alberghi alpini (per esempio, la deficienza assoluta del servizio e della pulizia, che per me costituiscono i due peggiori difetti), su per giù, colpisce anche la massima parte degli alberghi di provincia e gli alberghi secondari delle stesse grandi città.

Il male comune non avrebbe forse una causa comune? Non sono solo gli albergatori che non sono usciti dal loro guscio, ma anche i frequentatori degli alberghi, che non han mai viaggiato che in casa propria.

Inoltre quelle abitudini di nettezza scrupolosa e minuziosa, quella voluttà dell'ambiente fresco e pulito, disgraziatamente non sono ancora penetrate a sufficienza, non dico nel popolo minuto, ma neanche nel medio ceto, in quella classe che Dino Compagni avrebbe chiamata del *popolo grasso*, e che costituisce il nerbo degli avventori di provincia. Quindi è che il concetto che la maggior parte dei nostri connazionali viaggiatori si fa della bontà di un albergo è insufficiente, inesatto, per non dire affatto meschino.

Quante volte non avrai sentito dire: È un buon albergo! ci si mangia bene, e ci si beve meglio!

Ecco l'unico criterio che certa gente ha per giudicare della bontà di un albergo!

E se in tale locanda tu puoi ancora abbandonarti al sonno colla fiducia di rimaner proprio *solo* nel tuo letto, va là: puoi ritenere che l'albergo è addirittura giudicato perfetto...

Provati un po' ad osservare che le lenzuola sono sospette, che l'acqua della brocca è per lo meno di quindici giorni fa, e non osi portarla alla faccia per paura di uno svenimento, che da mezz'ora ti affatichi invano a fregar sulla tua tovaglia, d'apparenza più che sospetta, la lama di un coltello disotterrato di fresco da qualche studioso dell'epoca preistorica, senza riuscir a cancellarne le nere macchie, che non trovi il cordone del campanello per la semplice ragione che fu strappato sei mesi fa da un viag-

giatore collerico e più non fu sostituito per motivi d'economia e di pigrizia, che hai un bel chiamar e Giuseppe e Giovanni, ma nessuno arriva se non con tutto suo comodo? Caro mio, ti guarderà in cagnesco l'albergatore a cui richiedi delle cose impossibili, sarai da molti avventori tenuto in conto di persona schifilosa ed aristocratica.

Dunque in parte il male deve essere in noi stessi, nella nostra indolenza, nelle nostre cattive abitudini.

Tant'è, e l'avrai tu pure notato, havvi generalmente migliore albergo in quel paese, dove è migliore la casa.

La botte dà il vino che ha.

Tant'è che in certi angoli riposti delle vallate svizzere e savoiarde tu trovi degli alberghetti minuscoli, tenuti semplicemente da montanari, i quali al più saranno andati alcune volte a Chambéry od al capoluogo del loro cantone: ma per Dio, la pulizia almeno la c'è.

Ti ricordi l'albergo del *Mottet*? A mezz'ora dal confine italiano, in un sito quasi disabitato, affatto alpestre, dove per intere giornate non si fa neppur vedere la faccia di un viaggiatore. Ebbene, che splendore di posate e di cristalli! Che pulizia raffinata! e che lusso per la località in quei letti dal bianco cortinaggio!

E l'alberghetto di *Nant Borant*, in quell'estremo angolo della ridente e quieta valletta di Montjoie.

Su di un ballatoio in legno si aprono quattro o cinque porte che danno adito ad altrettante stanzette.

Entriamo. Come tutto è tenuto strettamente nei limiti di un modestissimo albergo alpino, che non può fare assegnamento che su qualche viaggiatore di passaggio! Ma non vi manca nulla. Havvi il lettuccio di legno bianco, havvi una tavola, una sedia impagliata, ed un tavolo da notte, tutto pure in legno bianco, havvi uno specchietto ed un attaccapanni in legno ben tornito e verniciato. E come tutto vi è pulito e casalingo! Che buono e sano profumo di resina odorano le pareti rivestite di pino, semplicemente piattato e lucidato!

E a Contamine, più in basso, che belle stanzette! Che copia ed abbondanza relativa di cibi! e che onestà nei prezzi!

Tu sai che Baedeker nella sua guida della Svizzera comprende eziandio alcune regioni finitime italiane, come ad esempio, quella dei laghi e di certe vallate dal nostro versante.

Or bene, ho notato che talvolta Baedeker, anche raccomandando col noto asterisco un albergo italiano, aggiunge l'indicazione: *tenuto all'italiana*.

Mi adontai dapprima di queste parole, avendone intuito il significato poco lusinghiero per noi; ma pur troppo ho dovuto convincermi che le medesime contenevano un concetto vero, ed esprimevano un complesso di cose rispondente alla realtà e a cui non saprei dare altro nome.

Due anni or sono sul finire d'agosto mi restituiva in Italia dopo aver viaggiato per oltre un mese nella Svizzera.

Erano ancor vive in me le impressioni ricevute e ricordava con piacere non tanto il lusso principesco di certi colossali alberghi di Lucerna, d'Interlaken, di St.-Moritz quanto l'ordine ammirevole, la nettezza squisita, l'aspetto casalingo che contraddistinguono, fatte ben poche eccezioni, anche i più modesti alberghi dei più riposti villaggi svizzeri.

S'arrivava all'albergo, si saliva a prender possesso della stanza ed ecco subito una ragazza spesso nel suo pittoresco costume, *sempre* con un bel grembiule bianchissimo fissato

alle spalle ed annodato alla vita, farsi innanzi tenendo da una mano una bottiglia, dall'altra una brocca e l'una e l'altra ripiene d'acqua pura e fresca. E in presenza dell'ospite le deponeva sul tavolo in un colle tovaglie bianchissime odoranti il bucato.

E la stanza? Per lo più semplicemente arredata, benchè non senza, spesso, una certa eleganza. Ogni cosa par nuova. Tutto è al suo posto, nulla di quel disordine che tradisce la precedente occupazione di un altro viaggiatore. Par proprio ch'essa vi sia destinata per la prima volta, che non abbia mai servito ad alcuno.

Vi basta poi toccar il bottone d'un campanello o dar una voce perchè subito accorra qualche persona di servizio con lodevole premura. Così pure il padrone sarà sollecito a soddisfare le vostre domande circa il paese in cui vi trovate ch'egli conosce appunto.

La sala da pranzo è anch'essa semplice e non raramente elegante. È ben illuminata, ma la luce vi entra riposata, tranquilla attraverso le cortine, o il verde fogliame degli alberi che circondano l'albergo. Tutto spira freschezza, quiete, armonia. Non una macchia sulla parete o sul soffitto, candido come l'anima d'un fanciullo! Non un granello di polvere sul pavimento di legno talora neppur verniciato, ma sempre lavato diligentemente senza risparmio d'acqua e dei gomiti di quelle robuste alpigiane. Le posate poi, i piatti, i cristalli, risplendono, sfavillano sulle nitide tovaglie.

Che differenza appena passata la frontiera!

Si calpesta il suolo d'Italia, il nostro cuore batte più forte nel riveder la patria. Dopo la lunga assenza il cielo vi par più bello, l'aria più pura, i campi più ridenti; ma si entra in un albergo, anche nel primo di una grossa città di provincia; quale confronto, quale umiliazione!

È l'albergo *all'italiana* di cui parla Baedeker.

Il tipo dell'albergo italiano, specie nelle città di provincia, è tutt'ora quello di un secolo fa.

Per lo più appiattato nell'angolo il più nascosto e più sudicio del paese, con balconi e finestre prospicienti in un cortile ingombro di carri e carrozze, circondato di stalle da cui si solleva un tanfo nauseabondo che penetra dappertutto: nella stanza dove si dorme come nella sala dove si mangia. Il mobiglio, magari di velluto, ma logoro, unto e bisunto. La sala da pranzo, qualche volta chiamata dall'albergatore e non senza ragione *sale* (con un' *elle* sola) *à manger*, magari tutta lucente di specchi e colla volta dipinta, ma annerita dalle mosche e dal fumo e colle pareti che portano all'ingiro, al di sopra dei logori sofà, una ghirlanda che non è di fiori, ma sacro deposito dei preziosi unguenti

Onde n'andaro profumate e lucide
Degli avventor le chiome.

Il pavimento immancabilmente di mattone insudicia gli strascichi delle vesti e l'estremo lembo dei pantaloni; sotto alle tovaglie bianche, per modo di dire, appaiono le gambe nere, grossolanamente riquadrate di certi tavoli da osteriaccia, che si farebbero scrupolo d'aver un garbo qualsivoglia.

Perchè poi il quadro sia completo non bisogna dimenticare le *macchiette* che lo animano, voglio dire i camerieri, sempre parati come se dovessero andare ad una festa da ballo, ma con certe frittelle sulla marsina, che talvolta dimostrerebbero maggior rispetto pel viaggiatore a servirlo semplicemente in maniche di camicia.

E parlo di alberghi che presso di noi hanno anche un certo credito (1).

Forse a taluno queste parranno esagerazioni. Eppure non sono. Anzi la dipintura che ho fatto è al disotto del vero.

Dovetti talvolta recarmi a Susa. Siamo a due passi da Torino, non è vero? In una città già centro di un importante traffico di transito, sede tutt'ora di Tribunale e di Sottoprefettura. Ebbene, chiesi del migliore albergo. Mi fu indicato il *Cappel Verde*. Dio mio!!

Immaginati una casupola di due piani, un portone basso, sbilenco, cieco, col suolo in discesa. In fondo un'angusta e ripida scaletta. Arrivi ad un pianerottolo, porta a destra, porta a sinistra, un ballatoio di fronte. Per dove si entra? In mancanza d'altra indicazione serve l'odore dell'aglio e delle cipolle.... e si entra in cucina, e poi si passa nelle *salles à manger* basse basse, l'una ad un livello differente dell'altra.

I padroni sono brava e cortese gente, sanno anche prepararti una buona costoletta con patate, od una fetta di lesso eccellente, ne convengo; ma francamente, è questo un albergo degno di una città sede di Tribunale e di Sottoprefettura? E che il tuo buon angelo ti preservi dal dovervi passare una notte! Ebbi quest'infelice idea un paio d'anni fa.

Rendo giustizia. Le lenzuola mi parvero pulite, ma il letto era sormontato da due cortine che gemevano sotto il peso di una polvere quasi secolare. E la stanza? Una vera cella da certosino disadorna, nuda, squallida e fredda poi, Dio sa quanto!

Si era d'inverno e d'acuto inverno e le brezze pareva si fossero date convegno nel mio romitorio. Venivano giù dalla larga bocca del camino come i folletti di un tempo. L'uscio del balcone che, munito di un solo saliscendi, non giungeva a toccar terra, lasciava loro libero l'ingresso, e la porta (un portone da penitenziario) le invitava bellamente a passar fischiando per l'ampio buco della serra-

(1) Mi si permetta di cogliere quest'occasione per protestare energicamente con tutte le mie forze contro un fatto veramente scandaloso che, salvo poche eccezioni nei primi alberghi delle grandi città, si verifica del resto con una generalità desolante.

Alludo all'abbandono indecente e schifoso in cui sono lasciati presso di noi certi *luoghi indispensabili*.

Mentre li vediamo negli alberghi forestieri tenuti non solo con scrupolosa nettezza, ma trasformati benanco in altrettanti salottini, coll'adozione dei sistemi più perfezionati che l'igiene suggerisce per sopprimere le emanazioni nocive ed incommode, i nostri albergatori non si danno pensiero alcuno di tal parte importantissima dei loro stabilimenti.

Non solo i *luoghi di decenza* vi sono tenuti in modo affatto preadmitico, non solo colle loro esalazioni pestilenziali tolgono il respiro al disgraziato che li visita, ammorbano l'aria circostante e, specialmente d'estate, rendono estremamente fastidioso ed insalubre il soggiorno in quelle camere che hanno la disgrazia d'aver sì incomoda vicinanza, ma ben spesso sono angusti da non poterci voltare, senza pur la miseria d'un cencio al finestrino, senza il più meschino chiavistello al di dentro dell'uscio; immancabilmente poi hanno le pareti insudiciate di virgolature, di iscrizioni e geroglifici punto egiziani e molto edificanti.

Di questo stato di cose veramente indecoroso hanno certamente la prima e più grave colpa gli albergatori, ma non è men vero (e mi confermo nella convinzione sovra espressa) ch'esso rivela anche, pur troppo, una deficienza gravissima di educazione nelle nostre popolazioni e uno spirito vandalico molto sviluppato.

Informi la stato miserando dei *luoghi di decenza* nei cortili e in molte case della nostra stessa Torino, non che di quelli aperti al pubblico nelle stazioni ed in altri edifici pubblici, le cui pareti messe a nuovo non durano bianche lo spazio di ventiquattrore.

Informi quell'infelice colonna Rambuteau eretta sulla Piazza San Carlo che quasi non era ancora liberata dall'assito circostante e già era scalinata e rotta dalle graffiature e dalle sassate del monellume grande e piccolo e fu in breve ridotta a tale che la si dovette senz'altro abbattere.

tura e per le innumerevoli fessure. Dormii mezzo vestito, ma ciò malgrado mi buscai una solenne infreddatura.

Di poi mi sono recato altre volte a Susa, ma naturalmente disposi sempre le cose in modo da non dovervi più dormire. Chi sa quanti altri avranno fatto come me! Ed ecco il bel guadagno che ricavano gli osti dalla loro grettezza o noncuranza.

Ed ora, dimmi tu, che concetto vuoi si faccia l'alpigiano, che dalla sua bicocca discende al piano, del come debbano esser tenuti gli alberghi quando le città gli pongono sott'occhi di tali esempi?

Egli aprirà nella state in un remoto villaggio alpino uno *stabilimento* degno di star al fianco di quello di cui tu hai parlato nella tua lettera al nostro egregio Palestrino.

Ma ormai, caro mio, m'accorgo d'aver oltrepassato i limiti della discrezione ed è tempo ch'io smetta. Affinchè però questo *mio sfogo* non sia del tutto inutile permettimi ancora poche parole a mo' di conclusione.

Quali i rimedi a tale stato di cose?

Qui sta il *busillis*. Il tempo farà certamente qualche cosa, ma ci vorrebbe anche *la paglia* per far maturar le nespole. E sai, secondo me, in che la paglia potrebbe consistere?

In *primis et ante omnia* vorrei che i viaggiatori in qualsiasi punto d'Italia capitino, non si mostrassero eccessivamente esigenti cogli albergatori, ma fossero addirittura inesorabili per tutto ciò che non richiede grandi spese, ma semplicemente *previdenza, acqua fresca, ed olio... di gomiti*; e quindi senza pietà svelassero al pubblico gli abusi, le noncuranze, i difetti degli alberghi e degli albergatori.

E questa, è una manata di paglia che possiamo portar tutti.

Il Club Alpino poi potrebbe addirittura portarne un mucchio di paglia, primieramente facendo stampare e diffondere gratuitamente nella maggior quantità possibile tra le popolazioni e negli alberghi alpini memorie, considerazioni, trattatelli in forma semplice e dilettevole sia sull'argomento speciale del miglior modo di tener gli alberghi, sia su argomenti più generali, ma che, come già ebbi ad osservare, hanno una certa relazione colla questione degli alberghi, come sarebbero argomenti riflettenti la pulizia, l'igiene della persona, della casa e del villaggio.

In secondo luogo si dovrebbe tentar di creare un semenzaio o quanto meno un campionario di buoni albergatori. A tal uopo ogni Sezione del Club Alpino per quanto la concerne e nei limiti del proprio bilancio potrebbe stanziare alcune somme destinandole a facilitare il collocamento di quei giovani figli di albergatori alpini che mostrino speciali attitudini (accertate anche mediante concorso) presso i meglio riputati alberghi svizzeri, affinchè vi imparino in ogni più minuto particolare il loro mestiere.

Da ultimo il Club Alpino potrebbe, come supremo titolo di onore, concedere di inalberare l'arma del Club a quegli alberghi che, avuto riguardo alla località, saranno sotto tutti gli aspetti inappuntabili.

Concessione questa la quale non solo dovrà essere accordata con somma cautela e parsimonia, ma sarà sempre rivocabile al primo segno di decadenza dell'albergo.

E qui, mio caro Vaccarone, pongo termine alla mia chiacchierata. E se la trovi troppo lunga incolpane la tua indulgenza e l'eccitamento che mi desti a scriverti.

Intanto perdonami, ed abbimi sempre per

Tuo aff.^{mo}

FRANCESCO TURBIGLIO
Socio della Sezione Torinese.

Fotografie alpine.



Questo nuovo ramo di studio delle montagne principia già ad essere coltivato con passione da parecchi valenti alpinisti in Italia, e siamo quindi in grado di presentare gli elenchi di lavori in fotografia compiuti nelle alte regioni montuose in questi ultimi tempi, lavori che onorano veramente questi giovani *dilettanti*, e dimostrano come essi hanno preso a cuore questo modo *pratico* di illustrare le bellezze naturali delle Alpi e degli Appennini.

Finora era molto difficile per i forestieri il procurarsi vedute fotografiche delle montagne italiane; l'attività ora spiegata dai giovani alpinisti italiani ci rende sicuri che anche l'Italia fra pochi anni non avrà nulla da invidiare alla Svizzera, alla Germania, al Tirolo ed alla Francia, ove da molto tempo la fotografia di montagna ha preso un così largo sviluppo. Noi auguriamo di cuore che questi valenti giovani siano incoraggiati nella loro patriottica impresa, e che fra breve possa pubblicarsi un album di vedute fotografiche eseguite da alpinisti italiani, come quelli delle Alpi del Delfinato che benemeriti Soci della Sezione dell'Isère (Grenoble) del C. A. F. stanno ora con tanto successo compilando. Conviene anche far osservare che le buone fotografie possono benissimo servire al topografo nel rilievo di un gruppo di montagne, ed è soprattutto sotto tal punto di vista che i giovani alpinisti italiani dovranno dirigere i loro lavori per l'avvenire.

Ecco ora le informazioni che abbiamo potuto raccogliere riguardo ai lavori dei nostri colleghi, le quali, se non sono complete, ciò è dovuto alle difficoltà che ci sono per sapere a chi rivolgersi per ottenere simili ragguagli.

Nel giornale l'*Alpenpost* di Zurigo del 19 novembre 1881 leggiamo che nella riunione dei Soci della Sezione Uto (Zurigo) del Club Alpino Svizzero, tenuta la sera dell'11 novembre, una collezione di fotografie del signor Vittorio Sella, Socio della Sezione di Biella del C. A. I., è stata esposta dal signor Beck di Strasburg, eccitando l'ammirazione di tutti gli assistenti.

Le principali fotografie eseguite da questo benemerito fotografo dilettante sono: 3 vedute a panorama dalla vetta della Vincent Pyramide (m. 4211) eseguite li 3 settembre 1879; 9 vedute del panorama dalla vetta del Grauhaupt (m. 3375), nella Valle del Lys, li 20 maggio 1880; 2 vedute a panorama dalla vetta del Grand Combin (m. 4317), li 29 luglio 1880; 3 vedute piccole dalla vetta del Breithorn (m. 4171), li 2 luglio 1880; 3 vedute dal Colle del Leone li 8 agosto 1880; 6 vedute a panorama dalla vetta del Mont Velan (m. 3765), li 26 agosto 1880; veduta del Cervino dal Colle St.-Théodule, li 4 giugno 1881 (ore 8 ant.); 13 vedute a panorama dalla vetta del Breithorn (m. 4171), li 5 giugno 1881; e 3 vedute dalla sommità del Colle Saint-Théodule (m. 3332), li 4 giugno 1881.

Si deve lodare la perseveranza e l'abnegazione del nostro benemerito Vittorio Sella, il quale ha avuto il coraggio di trasportare il suo apparecchio con mille difficoltà a quelle altezze, dimostrando così, coll'ottimo successo ottenuto, che gli alpinisti italiani si occupano con zelo a riprodurre le bellezze naturali delle loro Alpi.

Un altro dilettante della fotografia alpina, l'ing. Edoardo Martinori, Socio della Sezione Romana del C. A. I., ha eseguito colla macchina Hermagis diverse vedute, fra le quali conviene citare quelle dei Monti Simbruini (sopra i 1500 metri) nella Valle dell'Aniene, provincia di Roma, prese nel mese di aprile 1881; del Monte Velino (m. 2481) nell'Appennino Centrale; del Monte Sirente (m. 2349), Valle del Sagittario nell'Abruzzo, li 23 febbraio 1881; e, nel gruppo del Gran Sasso d'Italia, del Monte Corno (m. 2921), del Monte Intermezzo (m. 2656), e del Pizzo Cefalone (m. 2343). Queste ultime vedute furono eseguite nel mese di maggio 1881.

L'avvocato Paolo Paolucci, già nostro attivo e benemerito Segretario Generale del C. A. I., ha fatto le seguenti fotografie: Fobello e Pizzo del Moro (Valsesia) (m. 2000 circa), nel 1880; Gressoney St. Jean (m. 1420), nel 1880; Ospizio del Colle di Valdobbia (m. 2548), nel 1880; Ricovero del Crot del Ciaussinè (m. 2649), Valle d'Ala, nel 1881; Punta dell'Albaron (m. 3652), in Savoia, nel 1881; Lago e Colle del Moncenisio (m. 2000), nel 1881; Tresenta (m. 3500) e Ciarforon (m. 3650) dal Colle del Gran Paradiso, nel 1881; Gran Paradiso (m. 4178) dal ghiacciaio superiore di Noaschetta, nel 1881.

Un distinto ascensionista, Socio della Sezione Torinese del C. A. I., il signor F. Gonella, ha fatto i seguenti interessanti lavori fotografici. Nell'anno 1877: la Levanna (m. 3640) da Ceresole Reale (Valle dell'Orco); la Levanna da Forno nelle Alpi Graie (Valle di Stura); i Jumeaux in Valtournanche (m. 4200) dalla capanna della Cravate (m. 4134) sul Cervino; la Dent d'Hérens (m. 4180) dalla prima tenda di Whympfer (m. 3860) sul Cervino. Durante l'anno 1878: il Colle del Ruitor tra Valgrisanche e la Valle della Thuille (m. 3200); le Grandes Jorasses (m. 4200) dal Monte della Saxe (Courmayeur); l'Aiguille du Glacier (m. 3800) dal Colle del Baraccon. Nel 1879: la Catena del Monte Bianco da Notre Dame du Berrier (Allée Blanche). Nel 1880: la Capanna del Col du Géant (m. 3412); la Dent du Géant (m. 4000?) dal Colle omonimo; l'Aiguille du Midi (m. 3843) dal ghiacciaio del Tacul. Nell'anno 1881: il Rifugio De Saussure al Crammont (m. 2763); l'Aiguille du Glacier, l'Aiguille de Tré-la-Tête ed il Monte Bianco dal Crammont; e la Capanna detta dell'Aiguille Grise (m. 3253), dove si pernotta per fare l'ascensione del Monte Bianco partendo da Courmayeur, versante italiano.

L'avvocato G. Antonelli, Socio della Sezione di Varallo, ha eseguito le seguenti fotografie: Cratere dell'Etna (m. 3312), li 19 settembre 1880; Osservatorio dell'Etna (m. 2942), li 19 settembre 1880; Grotta degli Archi (m. 2300), li 19 settembre 1880; Colle di Barranca e Lago (m. 1760) in Valsesia; Colle d'Egua, fra Barranca e Carcoforo (m. 2152) in Valsesia, senza contare altre 150 vedute del Lago d'Orta e dintorni.

Il signor F. Casanova, Socio della Sezione Torinese del C. A. I., ha eseguito tutto il panorama del Gruppo del Gran Paradiso e delle Alpi Savoiarde; le sue principali vedute sono quelle prese dalla punta della Rognosa di Sestrières (m. 3277), li 20 luglio 1878; dalla punta della Bellagarda (m. 2947), li 29 agosto 1881; nonchè dalla punta della Levanna (m. 3555), ossia il panorama delle Alpi francesi e del Gruppo del G. Paradiso, li 30 agosto 1881.

Ecco dunque i principali lavori operati dai Soci del C. A. I. in questi ultimi tempi che sono di nostra cono-

scenza, e terminiamo questo breve cenno coll'annunziare quelli eseguiti da alcuni Soci dei Club Alpini esteri.

Secondo l'*Alpenpost* del 19 novembre 1881, il ben noto alpinista svizzero J. Beck di Strasburg, dopo quattro escursioni sulla sommità del Monte Niesen (m. 2366), in causa del cattivo tempo non ha potuto ottenere nel mese di agosto 1871 che 13 vedute ben riuscite, le quali sono segnalate nel suo nuovo catalogo dal numero 547 al numero 559.

Il numero 74 dell'*Alpine Journal* di Londra del mese di novembre 1881 pubblica un elenco di 46 vedute fotografiche del signor W. F. Donkin, Socio dell'Alpine Club, vendibili presso il signor Spooner, N. 379, Strand (Londra). Citiamo alcune di queste fotografie che hanno maggior interesse per gli alpinisti italiani: il Monte Cervino da Zermatt; il Monte Cervino dall'Hörnli; il Breithorn e Ghiacciaio di Görner; il Gruppo del Monte Rosa dal Triftbach; il Monte

Bianco dal Colle del Gigante; la Dent du Géant dal medesimo; Mont Maudit; Monte Rosa e Liskamm; Rothhorn; Monte Rosa da Macugnaga; Gabelhorn; Aiguille du Pé-téret; Aiguille Verte dal Colle del Gigante; ecc., ecc.

Il prezzo di codeste fotografie è di 1 scellino e 6 pence (L. 1,80) ciascuna. Queste fotografie del signor Donkin furono molto lodate da distinti Soci del Club Alpino Inglese, ed un campione di tali lavori, il Nadelgrat dalla sommità del Dôme di Mischabel, può ammirarsi nel fascicolo suaccennato dell'*Alpine Journal*.

Ci rincresce molto che il tempo e lo spazio ci siano mancati per ottenere notizie di lavori consimili fatti nel 1881 dai Soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco, del Club Alpino Francese e di altre Società Alpine estere, ma speriamo trattare un'altra volta più a lungo questo tema importante per lo sviluppo futuro dell'alpinismo.

R. H. B.

Elenco delle ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche (Valle d'Aosta).

Ad esempio dell'elenco delle ascensioni fatte nella catena del Monte Bianco dalle guide di Courmayeur ed inserito nel numero 40 del Bollettino del Club Alpino Italiano, mi parve opportuno di compilare una nota, per ordine di data, di tutte le ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche, tanto dal versante italiano che dal versante svizzero. Questo elenco venne estratto dai libretti delle guide di Valtournanche; spero che mi si perdonerà, se, per causa della calligrafia illeggibile di qualche alpinista, sarò incorso in qualche errore di nome o di data.

N. d'ordine	DATA	STRADA SEGUITA	GUIDE	ALPINISTI
1	1865 17 luglio	Breuil (<i>versante ital.</i>)	J. Antoine Carrel, J. Baptiste Bich, J. Augustin Ansermin. — <i>Arrivarono sulla vetta solamente le due prime guide (prima ascensione da Breuil).</i>	A. Gorret.*
2	1867 14 agosto	Breuil	J. Antoine Carrel, J. Baptiste Bich e Salomon Meynet.	F. Craufurd Grove.
3	" 12 settembre	Breuil	J. Joseph, Pierre e Victor Maquignaz, César Carrel, J. Baptiste Carrel e sua figlia Félicité. — <i>Arrivarono sulla vetta solamente i due primi, seguendo una nuova strada, d'allora in poi sempre tenuta per arrivare al M. Cervino dalla parte del Breuil.</i>	
4	" 13 "	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	Haus Lutze Baron de Warint.
5	" 2 ottobre	Breuil	J. Joseph, Pierre e Victor Maquignaz.	W. Leighton Jordan.
6	1868 27 luglio	Breuil a Zermatt (<i>salita pel versante italiano e discesa pel vers. svizz.</i>)	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	J. Tyndall.*
7	" 3 agosto	Zermatt a Breuil	J. Joseph, Victor Maquignaz ed E. Pession.	O. Hoiler e F. Thioly.
8	" 4 settembre	Breuil a Zermatt	J. Antoine Carrel e J. Joseph Maquignaz.	F. Giordano.*
9	" 8 "	Breuil	J. Ant. Carrel e J. Joseph Maquignaz.	P. Sauzet.
10	1869 20 luglio	Breuil	J. Antoine Carrel,....	J. Eccles.
11	" 27 agosto	Breuil	J. Joseph, Pierre, Victor ed Emmanuel Maquignaz.	R. B. Heathcote.

* Socio del Club Alpino Italiano.

Segue l'elenco delle ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche.

N. d'ordine	DATA	STRADA SEGUITA	GUIDE	ALPINISTI
12	„ ? agosto	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	<i>Alpinista inglese (nome illeg.)</i>
13	„ 8 settembre	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	W. E. Forster.
14	1871 8 agosto	Breuil	J. Joseph e Victor Maquignaz, Augustin Ansermin.	R. S. Lyle.
15	„ 19 „	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	F. Morshead e C. E. Mathews.
16	„ 3 settembre	Breuil	Victor ed Emanuel Maquignaz.	A. Girdlestone ed Uttersen Kelso.
17	„ 5 „	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	Lord Wentworth (<i>pernottarono sulla vetta</i>).
18	1872 23 luglio	Zermatt a Breuil	J. Joseph Maquignaz,.....	T. Middlemore e F. Gardiner.
19	„ 26 „	Breuil a Zermatt	J. Joseph Maquignaz.	J. Jackson.
20	1873 24 „	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	A. G. Puller.
21	„ 26 „	Breuil a Zermatt	J. Antoine e Louis Carrel, Pierre Maquignaz.	W. W. Simpson.
22	„ 30 „	Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	M. Déchy.*
23	„ 8 agosto	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	A. Pession* e L. Albin.*
24	„ 22 „	Breuil a Zermatt	J. Antoine Carrel e Vict. Maquignaz,...	E. Pigeon ed A. Pigeon.
25	„ ? settembre	Breuil a Zermatt	Victor Maquignaz,.....	(<i>Nome illeggibile</i>).
26	„ 3 ottobre	Breuil a Zermatt	J. Joseph Maquignaz,.....	W. W. Stuart.
27	1874 21 agosto	Breuil a Zermatt	Louis Carrel ed Augustin Ansermin.	R. Fowler.
28	„ 22 „	Zermatt	J. Antoine Carrel e J. Baptiste Bich,...	E. Whymper.*
29	„ 23 „	Breuil	Pierre Maquignaz ed E. Pession.	G. Bolle.*
30	„ 27 „	Breuil a Zermatt	J. Joseph Maquignaz e Salomon Meynet.	A. E. Martelli.*
31	„ ? settembre	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	G. W. Prothero.
32	1875 10 maggio	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz, J. Antoine Carrel.	G. Corona* ed E. Santelli.*
33	„ 28 agosto	Breuil a Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	J. H. Pratt.
34	„ 29 „	Breuil	Pierre Maquignaz,.....	L. Bruno.*
35	„ 31 agosto	Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	R. King.
36	1876 24 giugno	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	L. Brioschi.*
37	„ 18 luglio	Breuil	Pierre ed Emanuel Maquignaz.	C. Perazzi.*
38	„ 29 „	Zermatt	Pierre Maquignaz,.....	J. Hazel ed W. F. Loverell.
39	„ 1 agosto	Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	Dott. Poroz (?).
40	„ 7 „	Zermatt	Louis e Pierre Carrel.	D. E. Cardinal.
41	„ 9 „	Zermatt	Louis e Pierre Carrel.	W. Cook.

* Socio del Club Alpino Italiano.

Segue l'elenco delle ascensioni fatte al Monte Cervino dalle guide di Valtournanche.

N. d'ordine	DATA	STRADA SEGUITA	GUIDE	ALPINISTI
42	" 12 agosto	Breuil	J. Baptiste Bich,.....	C. Magnaghi.*
43	" 16 "	Breuil a Zermatt	Charles Gorret,.....	P. Rau...? (<i>nome illegib.</i>)
44	" 29 "	Breuil a Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	G. W. Prothero.
45	1877 2 "	Breuil	J. Joseph e Pierre Maquignaz.	F. Gonella.*
46	" 10 "	Breuil a Zermatt	J. Antoine e Louis Carrel, J. Joseph e Pierre Maquignaz, Charles Gorret, A. Ansermin, Salomon Meynet.	L. Dell'Oro* e Luigia Biraghi.
47	" ? "	Breuil	Jean Baptiste Aymonod,.....	G. Costa.*
48	" 13 "	Breuil a Zermatt	Joseph e Victor Maquignaz, J. Antoine, J. Baptiste, Louis e Pierre Carrel ed Augustin Ansermin.	Quintino Sella,* Alessandro Sella,* Corradino Sella,* Carlo Sella.*
49	" 17 "	Breuil a Zermatt	Salomon Meynet e Charles Gorret.	F. Wyss Wyss.
50	" 25 "	Zermatt a Breuil	J. Antoine Carrel,.....	T. Cambray-Digny.*
51	" 28 "	Breuil	J. Joseph, Victor ed Emanuel Maquignaz.	E. Dorn (?).
52	" 7 settembre	Breuil a Zermatt	J. Antoine Carrel,.....	J. Nérot.
53	1878 12 "	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	G. J. Thompson.
54	1879 9 agosto	Breuil	J. Baptiste Bich,.....	(<i>Nome illeggibile</i>) e Baumann (?).
55	" 13 "	Breuil	J. Antoine Carrel,.....	C. E. Freeman.
56	" 15 "	Breuil a Zermatt	Pierre e Victor Maquignaz.	P. Cornaglia.*
57	" 1 settembre	?	Victor Maquignaz,.....	L. Doyle (?) e F. Cullinan.
58	1880 17 agosto	Breuil a Zermatt	J. Baptiste Bich,.....	<i>Alpinista inglese (nome illeggibile).</i>
59	1881 8 luglio	Breuil	Pierre e Daniel Maquignaz, J. Antoine Carrel, J. Joseph e L. J. Baptiste Maquignaz.	Vanteghemp (?), Beels (?).
60	" 17 "	Breuil a Zermatt	J. Joseph, Pierre, Daniel e Louis J. Baptiste Maquignaz.	B. Occhetti-Trombetta.*
61	" 4 agosto	Breuil	Pierre e Daniel Maquignaz.	P. Fontana.*
62	" 8 "	Breuil a Zermatt	J. Antoine e Louis Carrel, Charles Gorret.	L. Vaccarone,* M. Andreis,* A. Tavallini.*
63	" 10 "	Zermatt	Pierre Maquignaz,.....	G. O. Spencer.
64	" 12 "	Zermatt a Breuil	J. Baptiste Carrel,.....	A. Marecl (?).
65	" 13 "	Zermatt	J. Baptiste Aymonod, Victor Maquignaz, Francois e Daniel Bich.	D. Jordan, C. Gilbert (?)
66	" 14 "	Zermatt	E. Pession,.....	...elville B. Anderson (?)
67	1882 17 marzo	Breuil a Zermatt	J. Antoine, Louis e J. Baptiste Carrel.	Vittorio Sella* (<i>prima ascensione invernale</i>).

* Socio del Club Alpino Italiano.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo ai caduti nella battaglia sul Colle dell'Assietta. — Il 21 luglio 1878 la Sezione di Pinerolo, piamente celebrando la propria istituzione, inaugurava sullo storico Colle dell'Assietta un modesto monumento di riverenza e di affetto alla memoria dei valorosi, senza distinzione di nazionalità, caduti colassù in avversa schiera nella battaglia del 19 luglio 1747. Di questa carissima e commovente funzione, durante la quale l'animo dei viventi serenamente si volgeva a riconsacrare con pio sentimento le zolle, sotto cui i combattenti avevano trovata gloriosa tomba non mai disertata dalla venerazione degli Italiani, io dissi brevemente nel Bollettino del C. A. I., N° 38 (1).

Per riaffermare tuttavia il concetto che a questa più-sima opera aveva tratto la Sezione di Pinerolo e per far rialeggiare quel dolcissimo sentimento che in tutti noi colassù spirava durante la funzione, io trascriverò la iscrizione apposta su tavola di marmo al lato principale del modesto monumento: *A ricordo dei forti — su queste vette — per devozione alla patria. — in tempi non lieti — della fratellanza dei popoli — caduti — la Sezione Pinerolese — del Club Alpino Italiano — celebrando la sua istituzione — XXI luglio — MDCCCLXXVIII — plaudenti nazionali e stranieri — erigeva.*

Or bene, al principio della state 1881 questa lapide fu trovata infranta, spezzata l'aquila che sul monumentino teneva fra gli artigli lo stemma sociale del C. A. I., divelta la cassetta che nell'interno del pilone conteneva le consuete memorie di ogni inaugurazione. Tanto vandalismo inasprì gli animi; ma a questi ritornò la calma il prudente risultato di due inchieste, l'una giudiziaria e l'altra amministrativa, promosse dalla Sezione di Pinerolo. Da queste inchieste tanto vandalismo apparve deplorabile opera di inconscia ragazzaglia che, in barabanda, dal trar d'un ciottolo si lasciò trarre a sua volta alla rovina di civile lavoro su quelle selvaggio balze.

La Direzione Sezionale di Pinerolo aveva intanto il 4 agosto 1881 deliberato che il *Ricordo dovesse senz'altro essere ricostituito ed a qualunque costo mantenuto* e, preso tempo per la tarda stagione sino alla campagna alpina del corrente anno, annuiva dappoi a formare un Consorzio tra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino, donde costituì un Comitato (2) che ha sede presso la Sezione di Torino.

Il Comitato Intersezionale tenne la sua prima adunanza il 2 corrente marzo in Torino e prese le seguenti deliberazioni:

1° adottare ed attuare il concetto della Direzione della Sezione di Pinerolo circa il ripristinamento del Ricordo sul Colle dell'Assietta mediante il concorso del C. A. I. e di quelle Società ed Istituzioni che vogliano associarsi;

2° aprire perciò presso tutte le Sezioni del C. A. I. una sottoscrizione le cui liste debbono coll'importo trasmettersi dalle singole Direzioni Sezionali ad una delle tre Sezioni costituenti il Consorzio non più tardi del 20 aprile corrente anno;

(1) Boll. N° 38 (2° trimestre 1879), pag. 292-294.

(2) Sono Membri del Comitato: F. Rolfo, Presidente della Sezione di Pinerolo; F. Chiapusso, Presidente della Sezione di Susa; C. Isaia, Presidente della Sezione di Torino; A. Caffaratti e L. Davico, Direttori della Sezione di Pinerolo.

3° studiare intanto ai migliori mezzi di ripristinare con più durevole opera il distrutto Ricordo, intorno cui si delibererà definitivamente dal Comitato dopo la chiusura delle sottoscrizioni;

4° fissarsi la domenica 23 luglio corrente anno per la inaugurazione del ripristinato Ricordo sulla *Testa dell'Assietta* (m. 2561).

Riaffermare socialmente il nobile concetto che nel 1878 informò l'opera della Sezione di Pinerolo, cioè porgere un tributo di affetto e di riverenza ed un sociale omaggio di onoranza ai prodi, senza distinzione di nazionalità, caduti nella battaglia dell'Assietta, riparare onorevolmente l'atto vandalico di distruzione — ecco lo scopo a cui mira il Consorzio Intersezionale di Pinerolo, Susa e Torino.

Di ciò il Comitato ha data notizia alla Direzione Centrale e ad altri Membri del Club Alpino Francese; ed esso intanto fa appello alle Direzioni Sezionali ed ai Soci del Club Alpino Italiano per aversene la valida cooperazione mediante concorso loro nella iniziata sottoscrizione sociale.

Per il Comitato Intersezionale del C. A. I.

CESARE ISAIA

Presidente della Sezione di Torino.

Sezione di Firenze. — *Adunanza Generale dei Soci.* —

Questa Sezione teneva il 5 corrente marzo l'Adunanza Generale dei Soci sotto la presidenza del suo egregio Presidente R. H. Budden. I Soci vi presero parte in gran numero. Il Presidente aprì l'adunanza con un bellissimo discorso, nel quale parlò dell'operato della Sezione, dello sviluppo dell'alpinismo in Toscana, massime nel Casentino, e dell'utilità di sviluppare in montagna il rimboschimento, la piscicoltura e le piccole industrie.

Raccomandava poi ai Soci di seguire, per le belle Alpi Apuane, l'esempio dei Soci della Sezione Torinese specialmente, e di altre Sezioni del Club, a prendere fotografie delle alte regioni montuose, essendo questo un mezzo appropriatissimo per fare sempre più apprezzare le bellezze naturali delle nostre montagne. Nello stesso tempo li pregava a voler rilevare le statistiche della frequentazione dei forestieri nei soggiorni estivi stabiliti recentemente nell'Appennino Toscano, per trasmetterle alla Direzione Sezionale. Si rallegrava infine dell'ammissione a Soci della Sezione di due distinte e gentili signore, esempio che certamente incoraggerà sempre più il sesso forte a perseverare nello studio delle patrie montagne.

Fra le più importanti deliberazioni prese dall'Adunanza, citiamo lo stanziamento di L. 300 per la costruzione di un rifugio sul Monte Falterona (m. 1649), iniziata dai Soci del Casentino. A tale scopo nell'Adunanza aprivasi una sottoscrizione, la quale oltrepassa già la bella cifra di L. 500.

Questo rifugio oltre a rendere più comoda la salita del Falterona, donde si ammira uno splendido panorama, servirà di luogo di riposo per chi desiderasse percorrere la catena dell'Appennino Casentino dal Pratomagno all'Alpe di Catenaiola, e visitare i famosi conventi della Verna, Camaldoli e Vallombrosa. Il rifugio sarà eretto sul versante meridionale del monte, e costruito in muratura secondo il progetto dell'ing. Pagnini di Poppi; esso conterà di una cucina, di un dormitorio e di una soffitta per deposito della legna da ardere.

Nella stessa Adunanza venivano votati i seguenti altri sussidii per lavori alpini: L. 50 alla Società degli Alpinisti Tridentini pel rifugio sul Cevedale; L. 25 alla Sezione di Brescia pel rifugio sull'Adamello; L. 50 per ristaurazione

del ricovero al Lago Scaffaiolo; e L. 75 alla Stazione Alpina di Lucca per indennizzo delle spese incorse nell'invio degli oggetti per l'Esposizione Alpina di Milano.

In seguito ad invito fatto dal Comune di Castiglione di Garfagnana, l'Adunanza decideva di compiere la prossima escursione Sezionale al Casone di Profecchia (m. 1200) per inaugurare la piantagione dei 3000 abeti.

La stessa sera i Soci riunivansi a geniale banchetto, dove furono pronunziati applauditi brindisi.

Sezione di Roma. — Assemblea Generale. — Il 26 gennaio scorso fu tenuta l'Assemblea Generale, a cui intervennero abbastanza numerosi i Soci. Assisterono alla seduta anche il Presidente della Sezione Fiorentina cav. R. H. Budden, e il signor Falkner, Socio della Sezione di Agordo del C. A. I. e della Società Alpina Tridentina.

Per assenza del nostro Presidente comm. Malvano, trattenuto altrove da urgenti affari, presiedette il prof. Blaserna.

Aperta la seduta, il Segretario, ing. Martinori, lesse il resoconto morale ed economico della Sezione nel 1881, resoconto che dimostrò, insieme al bilancio consuntivo, che la nostra Sezione è abbastanza florida e può fare assegnamento continuamente sulla assidua ed attiva cooperazione dei Soci.

Approvati il bilancio consuntivo 1881 ed il bilancio preventivo per il 1882, si passò alla discussione del progetto di Regolamento per la nostra Sezione, compilato dalla Presidenza, progetto che venne con varie modificazioni, e dopo lunga ed accurata discussione dei diversi articoli, approvato all'unanimità.

Fu dipoi letta ed approvata la relazione della Commissione incaricata dello studio preliminare per la compilazione di una Guida pratica della Provincia di Roma; e poichè tutto è ormai in pronto, si spera di vedere quanto prima realizzato anche questo progetto, di cui ognuno facilmente può vedere l'utilità, anzi la necessità.

Si venne quindi all'altro punto dell'ordine del giorno: *Nomina di una Commissione per l'impianto di scuole per le industrie montane.* Il Socio Oreste Lattes fece una bella ed esatta esposizione dello scopo e dell'utilità di questo impianto. Egli cominciò col ricordare il voto espresso dal Congresso di Milano perchè le Sezioni usassero ogni diligenza acciò venissero fondate scuole industriali nei paesi montagnosi, adatte ai bisogni ed alle tendenze dei medesimi. Rivendicò alla Sezione di Roma la precedenza nello studio della questione. Mostrò l'utilità che dall'impianto di tali scuole può derivare ai montanari, a cui possono procurare mezzi di più agiata esistenza. Accennò brevemente a quanto fu fatto finora intorno a questa importante questione. Parlò delle scuole speciali istituite per esclusiva iniziativa del Ministero di Agricoltura e Commercio dell'Austria-Ungheria nelle principali regioni alpestri, di quelle di intaglio a Villach, Gröden, Hallein, di lavorazione del legno a Cles, Cortina d'Ampezzo, Hall, Hallstadt e Zione, di merletti a Idria e Malè, di ricami a Bleiberg e Feldkirch, di ebanisteria a Wolfsberg e Mariano, di tornitura di legno d'olivo ad Arco e perfino di lavorazione di marmo e di fabbricazione d'armi a Luas, a Predizzo, e a Ferlach. In Italia, secondo la comunicazione fatta dal signor Fanchiotti al XIV Congresso Alpino in Milano, dovrebbe ad iniziativa della Sezione Verbano e col concorso di vari Comuni interessati sorgere in una vallata di quelle montagne una scuola alpina d'arti e mestieri.

Il Socio Lattes passò quindi in rassegna le piccole in-

dustrie esistenti nelle varie regioni montuose in Italia, quella della paglia nella Toscana, nel Vicentino, nelle Marche, quella di oggetti di legno apparsa un po' dappertutto, quella del truciolo, specialità dei dintorni di Carpi, quella dei mobili a Chiavari e nel Biellese, quella delle stuoie, graticci, scope nel Veneto, e specialmente nelle Provincie di Treviso ed Udine e negli Abruzzi, quella dei merletti a Cantù e a Santa Margherita, e quella infine della filatura e della tessitura di cui si hanno esempi in tutta la penisola.

Ricordò la interessante collezione di oggetti di legno che faceva parte della mostra forestale Italiana all'Esposizione di Parigi del 1878 e citò il fatto che, volendò un commerciante di Bordeaux fare acquisto in grande di vari oggetti come quelli esposti, di cui erasi notata la bontà e il buon mercato, si venne a conoscere che era impossibile soddisfare alla richiesta, perchè coloro che si dedicavano a tali industrie non avevano mezzi per una produzione maggiore della solita bastante appena al bisogno locale.

Da ciò il Socio Lattes concluse che piuttosto che di scuole industriali debba trattarsi di *tirocinii pratici* destinati a perfezionare o a svolgere le piccole industrie più confacenti alle condizioni locali, intento che si può raggiungere o inviando uno fra i più intelligenti della località a imparare fuori o mandando sul sito per qualche tempo una persona pratica allo scopo di ammaestrare, nell'arte che si riconoscerà più adatta, alcuni fra gli abitanti di quelle regioni.

Dimostrò come di ciò debba spettare l'iniziativa al Club Alpino, il quale deve far ricerche, dar consigli ed aiuti materiali nel limite de' suoi mezzi, col concorso dei Comuni interessati e dei privati, come fu fatto nella Valle d'Aosta, oltre all'appoggio morale e materiale del Governo.

Accennò che per una felice combinazione mentre il Club Alpino metteva la questione all'ordine del giorno, il Ministero d'Agricoltura diramava una circolare agli Ispettori forestali del Regno per ottenere minute notizie intorno alle industrie esistenti o possibili nelle diverse regioni montane (1). Concluse pregando l'Assemblea a raccomandare alla Commissione da nominarsi di seguire i criterii da lui accennati circa la necessità di promuovere tirocinii anzichè vere scuole industriali nelle regioni montagnose comprese nel distretto della Sezione di Roma.

Questa elaborata relazione fu accolta con unanimi applausi e il signor Falkner appoggiò la proposta raccomandando alla Sezione di attingere notizie relative al ricamo dei panni che veggonsi portare a foggia di grembiuli dalle nostre contadine per ripristinare la bontà antica e farne applicazione ad altri oggetti di utilità.

Fu quindi deliberato di incaricare la Presidenza della scelta di coloro che dovranno formar parte della Commissione per lo studio della questione, e fu approvata la proposta del cav. Budden di proporre alla Sede Centrale di fare una esposizione d'oggetti di industrie montane qualora nel 1884 avesse luogo il Congresso Internazionale Alpino, giovandosi all'uopo dei locali della Sede Centrale stessa o facendo costruire un locale apposito.

Furono di poi, sopra proposta del Socio Mengarini, stanziati L. 80 per la pubblicazione in litografia di due relazioni illustrate di gite del Socio Coleman, e fu deliberato, sopra proposta del Socio Abbate, che si facessero pratiche

(1) V. Rivista Alpina Italiana, N. 2, 1882, pag. 30.

presso il Comitato delle Pubblicazioni del C. A. I. per la riproduzione in cromolitografia nel Bollettino del panorama del Gran Sasso fatto in acquarello dal Socio Coleman, panorama premiato con menzione onorevole all'Esposizione di Venezia.

Si stanziarono inoltre L. 100 per l'impianto di una Stazione Meteorica sul Monte Soratte e L. 50 come contributo alla Società Alpina Tridentina per la costruzione di un rifugio al Cevedale, oltre L. 20 alla Sezione di Brescia per quello dell'Adamello.

Fu presa in considerazione la proposta di provvedere le guide del Gran Sasso di una divisa, e poscia fu incaricato il Socio cav. Strambio di fare col Governo le necessarie pratiche perchè un dipinto esistente al Santuario della SS. Trinità, della cui conservazione si è occupata la Sezione, sia dichiarato Monumento Nazionale.

Dopo di ciò si passò alla rinnovazione delle cariche sociali che riuscirono così composte: *Presidente*, Giacomo Malvano, *Vice-Presidenti*, Giuseppe Haimann e Edoardo Martinori, *Segretario*, Enrico Abbate, *Vice-Segretario*, Luigi Cortesi, *Consiglieri*: Onorato Carlandi, Giuseppe Ponzi, Oreste Lattes, Guglielmo Mengarini, Pier Ottavio Strambio, e Pietro Blaserna, *Cassiere*, Longo-Vaschetti G. B., *Bibliotecario*, Vincenzo Cavalletti; oltre due *Direttori* di escursioni nelle persone dei Soci Rodolfo Lanciani e Romolo Meli. A *Delegati* presso la Sede Centrale furono eletti i signori Adolfo Mattiolo, March. Del Carretto, Alberto Simondetti e Alessandro Balduino.

L'Assemblea quindi si sciolse verso le 11 1/2 pom.

Escursioni. — Durante il mese di gennaio ebbe luogo qualche escursione nei dintorni. La prima fu quella al Monte Viglio e a Vallepietra. I signori Sigismondo Malatesta, Francesco Del Drago, Giuseppe Micocci ed Edoardo Martinori partirono il 2 gennaio 1882 col treno della sera per Frosinone, donde con una vettura si recarono ad Alatri. Qui pernottarono e il mattino seguente con una carrozza passando per Guarcino, ove presero le guide, si portarono fin sotto il Monte Colonna nella località chiamata *Cisterna*. Erano le 7 ant., allorchè incominciarono la salita di Colle Obaco. Rimontata la valle di S. Onofrio con difficoltà a causa della neve molto alta e molle, giunsero alla forca detta di Femmina Morta (m. 1697) e quindi ad una delle vette di Monte Viglio (m. 1937). Essendo tarda l'ora, rinunciarono a salire la vetta più alta, e con una precipitevole discesa si recarono a Filetino, ove furono alle 5 1/2 pom. Di qui il giorno dopo risalirono costeggiando il bacino di Filetino fino a Monna della Forcina (m. 1586) fra il Tarino e il Cotente; quindi traversando un bosco di bellissimi faggi sopra neve assai alta, e seguendo il fesso Fivio, passando sotto il Colle della Tagliata (m. 1654), pervennero all'Eremo della SS. Trinità alle 3 1/2 pom. Alle 5 1/2 furono a Vallepietra, ove vennero ospitati dall'Arciprete Salvatore Mercuri. Il 5 pioveva, ma nonostante ciò i nostri alpinisti traversarono l'Aniene a Comunacqua dopo circa 10 chilometri di via mulattiera lungo la valle del Simbrivio, e per i piani di Arcinazzo traversando la catena dello Scalambra alla Madonna del Morte, scesero al Viglio, donde arrivarono alle 6 pom. alla stazione di Segni.

Una seconda escursione ebbe luogo il 14 gennaio 1882. I signori Cavalletti Vincenzo, Ferrari Pietro, Ruggero Attilio e Martinori Edoardo, partirono a piedi da Roma alle 6 3/4 ant. e alle 11 3/4 giunsero a Castelnuovo di Porto percorrendo 27 chilometri. Alle 12 1/2 pom. si posero in cam-

mino di nuovo e in 2 ore e 3/4 furono a Rignano Flaminio, donde si recarono in 3 ore alla cima del Soratte. Qui pernottarono nel Convento dei Frati e il giorno dopo si portarono a Civita Castellana in 4 ore, di dove con una vettura giunsero alla stazione di Borghetto e col treno a Roma.

Una terza gita ebbe luogo il 28-29 gennaio. I signori Giovanni Zoppi, Edoardo Martinori ed Enrico Abbate partirono col treno di Tivoli alle 4,30 pom. Desiderando essi salire il Monte Gennaro (m. 1272) non dalla parte consueta di Palombara, ma per il ripido vallone detto la *Scarpellata* o *Scarabellata* che direttamente conduce alla cima, si fermarono alla località detta Ponte Lucano. Alle 10 pom. furono raggiunti da altri due Soci, i signori Ettore Ferrari e Onorato Carlandi. Alle 10 1/2 si posero in cammino e seguirono per lungo tratto la via che conduce a Palombara. Nelle vicinanze di Marcellina una striscia bianca che scendeva dal monte accennò loro che lì era la Scarpellata, e cominciarono per essa a salire. Dopo poco l'ascesa fu faticosissima a causa delle minute pietre, che non sostenevano il piede, sopra un'erta assai ripida e con al disotto un burrone in certi punti abbastanza profondo. I cespugli numerosi di spine graffiavano loro mani e faccia, e a causa dell'oscurità difficilmente potevansi evitare. Finalmente uscirono dal mal passo e, superata l'erta, entrarono in un bel bosco. Erano circa le 3 1/2 ant. allorchè essendo poco distanti dalla cima si fermarono, e acceso un buon fuoco, attesero fino alle 6 1/4 i chiarori dell'aurora. Rimessisi in via, alle 6 3/4 furono sulla vetta. Il freddo non era molto pungente e goderon della levata del sole, sublime spettacolo, e di un estesissimo e chiarissimo panorama. Alle 8 1/2 cominciarono la discesa verso il paesetto di Santo Polo dei Cavalieri, donde in 2 ore 1/2 giunsero a Tivoli circa alle 3 1/4 e quindi a Roma.

Nello stesso mese il Socio Rodolfo Fonteanive compiva una bella escursione al Monte Scalambra. (Vedi *Note Alpine*).

Movimento dei Soci. — Anche per questa parte la nostra Sezione continua in rapido progresso. Alla fine del 1881 essa contava 160 Soci; al 1° gennaio 1882, tolte le dimissioni, ne contava 181; e ciò è sicura arra che anche pel futuro la nostra Sezione potrà continuare a procedere con speranza di buon esito nella via che si è tracciata del miglioramento nelle condizioni delle popolazioni montane e del diffondere la conoscenza delle parti più ignote e non per queste meno belle della provincia di Roma.

Il Segretario: Dott. ENRICO ABBATE.

Sezione di Milano. — *Parte amministrativa.* — In seguito alle modificazioni introdotte nel Regolamento Sezionale, vennero nell'Assemblea Generale dello scorso dicembre riconfermati pel biennio 1882-83 l'ingegnere Pippo Vigoni a *Presidente* e l'avvocato Riccardo Aureggi a *Segretario*. Nella stessa Assemblea furono rieletti a *Delegati* presso la Sede Centrale i signori Brioschi L., Bianchi G., Bignami Sormani E., Brambilla G. e Nosedà G. Vennero nominati a *Direttori* i signori Vonwiller A., Cederna A. e Bignami Sormani E.

La Direzione ha provveduto all'impianto di un deposito di attrezzi alpini, come picche, corde, *alpenstocks*, lampioni, ecc., ad uso dei soci della Sezione.

Attività Sezionale. — La stagione invernale di quest'anno, straordinariamente favorevole agli alpinisti, non fu punto trascurata dai Soci di questa Sezione.

Come già venne annunciato, tredici Soci salivano la notte del 31 dicembre u. s. il Monte Generoso (m. 1695) per salutare dalla cima il nuovo anno.

I Soci Magnaghi, Cederna, Gessner e Villa C. compivano il 15 gennaio l'ascensione del Resegone (m. 1867) dal versante sud (Lecco); impresa che se non è difficile in estate, veniva questa volta resa più ardua e pericolosa dalla neve abbondante e durissima della quale era colmo l'erto canalone che bisogna percorrere per toccare la vetta.

I Soci Magni e Villa C. si recarono il 29 gennaio a Macugnaga, indi retrocessi a Ponte Grande, pel Passo della Drochetta (m. 1933), scesero il giorno seguente a Fobello.

Biggini, Baumann e Magnaghi ascensero ai primi di febbraio i Corni di Canzo (m. 1370).

I Soci Aureggi, Villa C. e Cederna compivano felicemente il 25 febbraio l'ascensione della Presolana (m. 2505) partendo dalla ospitale casa cantoniera del Giago di Castione. Erano accompagnati dalla bravissima guida Carlo Medici di Castione.

I Soci Albertario e Biffi si recarono il giorno 1° febbraio a Morbegno (Valtellina) coll'intenzione di tentare la salita del Monte della Disgrazia (m. 3075), ma non avendoli raggiunti la guida, che avevano fissata, dovettero limitarsi a visitare il rifugio costruito l'anno scorso per iniziativa dei Soci Lurani ed Albertario. — Questo ricovero, ora di proprietà della Sezione Milanese, trovasi eretto a m. 2524, sul versante sinistro di chi rimonta la Valle di Preda Rossa, alquanto al disopra del termine delle morene del ghiacciaio del Disgrazia. Esso è costruito in muratura a secco ed ha le seguenti dimensioni: il suo lato maggiore misura esternamente m. 5,10 ed internamente m. 3,90, il minore m. 4,10 ed internamente m. 3; l'altezza massima è di m. 2,10, la minima m. 1,50. Contiene un tavolaccio con circa due quintali di fieno per dormire, e più di due quintali di legna da fuoco. Questo ricovero riuscirà utile agli alpinisti che vogliono salire il Disgrazia senza doversi recare fino a Chiesa in Val Malenco.

Il 23 febbraio il Socio Bordini, con altri compagni, raggiungeva la cima della Grigna Settentrionale (m. 2410) impiegandovi 6 ore da Pasturo (Valsassina).

La Direzione.

Sezione dell'Enza (Reggio-Parma). — *Conferenze.* — Nel locale di Reggio si tennero due interessanti conferenze il 3 febbraio ed il 3 marzo corrente anno. La prima, sul tema: *Origine del Bos Taurus*, fu svolta dal Socio prof. Antonio Zanelli, e la seconda, sulla *Sorgente d'acqua solforosa della Valle del Quaresimo*, dal Socio Augusto Pizzi. Entrambe riuscirono frequentatissime ed applaudite.

Sezione di Verona. — *Assemblea Generale dei Soci.* — Questa ebbe luogo la sera del 10 febbraio decorso. Le deliberazioni prese in essa furono le seguenti:

1° Concorrere con lire 20 alla costruzione del rifugio alpino all'Adamello (richiesta della Sezione di Brescia).

2° Concorrere con lire 30 alla costruzione d'un rifugio alpino al Cevedale (richiesta della Società gli Alpinisti Tridentini).

3° Furono confermati a *Presidente* il cav. Agostino Goiran, a *Vice-Presidente* il cav. Agostino Renzi-Tessari, *Direttori* i sigg. avv. cav. Carlo Inama e Riccardo Avanzi, *Vice-Segretario* fu eletto il sig. Antonio Castagnedi.

La Presidenza per l'anno in corso resta quindi così costituita: *Presidente*, cav. prof. Agostino Goiran, *Vice-Presidente*, cav. avv. Agostino Renzi-Tessari; *Direttori*: mar-

chese prof. G. A. Belcredi, Riccardo Avanzi, cav. avv. Carlo Inama, conte Antonio di Sacco, avv. Paolo Emilio Ruffoni, Silvio Rossi, Enrico Nicolis, *Cassiere*; *Vice-Segretario*, Antonio Castagnedi; *Delegato* presso la Sede Centrale, Gelmi Marcello.

Escursioni. — 13 marzo 1881. — L'apertura della campagna alpina fu fatta modestamente in questo giorno dai Soci Belcredi, Castagnedi, Goiran, Nicolis, ai quali s'aggiunsero i sigg. ing. Bianchini e Angelo Dall'Oca. Scopo pratico della gita era una escursione geologica nel *Vajo* di Quarànto; ma la nebbia fittissima consigliò un cambiamento d'itinerario, nella speranza di poter rivedere il sole una volta sulle alture. Si visitarono quindi le seguenti località: Montorio, S. Fenzo (Fidenzio?), Casetta, Monte Sguizzo (m. 341), Monte Maroni, Roccolo Marchiosi, Monte Cucco (m. 462), Monte Latrago, Monte Gazzo (m. 497), Monte Zovo (m. 540), Romagnano, Grezzana. Si visitarono per tal modo molti luoghi studiati dal Socio Nicolis e illustrati col suo lavoro sull'*Eocene Veronese* (Cronaca Alpina 1879-80); ma la nebbia forzò ad abbreviare notevolmente la gita.

20 marzo. — La domenica 20 marzo partivano per una gita geologica i Soci Belcredi, Castagnedi, Goiran, Inama, Nicolis, cui si aggiunse il sig. Angelo Dall'Oca. Tennero il seguente itinerario: S. Giacomo di Lavagno, S. Briccio di Lavagno, Monte Garbi (m. 232), Monte della Tavola, Monte del Bosco (m. 290), altipiano del *Vegno* del Bosco, Castagnè, Monti Griggi (Grigi? — m. 600), Monte Tre Croci (tre cime: m. 647, 661, 612), Monte Castelletto, S. Lucia, *Vajo* Fosse delle Viole, Contrada Borazzara, *Vajo* di Mezzane, Contrada Cercolari, Contrada Fornasa, Centro, Via Cara (m. 590), Monte Morcon (m. 462), Crocevia Capovilla, Mezzane di Sopra e di Sotto, S. Pietro di Lavagno e San Martino. Durante la gita si fecero importantissime osservazioni geologiche e di fisica terrestre.

27 marzo. — Una squadriglia di Soci, i sigg. Belcredi, Bianchini, Goiran e Rossi, partiva per una escursione ai monti Tondo e Comun. La passeggiata seguì per Avesa Maso, Montecchio, Monte Tondo, Monte Comun, Alcenago, Stalavena, Grezzana.

14 maggio. — Per invito ricevuto dalla Sezione Vicentina, il Socio Segretario Belcredi partiva per Schio, onde assistere alla solenne apertura della campagna alpina di quella Sezione.

Il rappresentante la Sezione di Verona, accolto a Vicenza dai Soci cav. Molon, Cita, Rottigni e conte Almerigo da Schio, ripartiva il giorno stesso per Schio ove si trovarono raccolti la sera ben 97 alpinisti, tra cui i rappresentanti la Sezione di Verona, la Società Alpina Friulana e il Circolo Alpino dei Sette Comuni. Il conte Almerigo da Schio tenne quella sera nelle sale del casino una applaudita conferenza sul tema: *Aria sottile*.

L'indomani gli alpinisti dividevansi in due squadre per due diverse gite. — Il Socio Belcredi fece parte della comitiva che per Valle dei Signori, S. Antonio e Dogana si portava al confine sul Pian delle Fugazze. Di là saliva al Cornetto (m. 1892) per discendere poi a Campo Grosso (m. 1500) e di là in Val dei Signori. Alle 6 pom. in Val dei Signori si accolsero tutti a geniale banchetto, al quale presero parte alcuni Soci della Società degli Alpinisti Tridentini incontrati al confine nella gita del mattino.

28 maggio. — Il sabato sera alle ore 12 una brigatella composta dei Soci Belcredi, Castagnedi e Goiran, cui si

aggiunsero i sigg. Alessandro e Carlo Bottico Benassuti, partiva per Grezzana all'intento di spingersi fino a Chiesa-nuova, traversare il *Vaio* dell'Anguilla, salire sull'altipiano di Erbezzo e ridiscendere a Lugo la sera della successiva domenica.

Però il tempo, fattosi cattivissimo per piogge torrenziali, li costrinse a retrocedere dopo aver visitato Chiesa-nuova e i Trachi, fin presso al Monte Tomba.

13 agosto. — Il sabato 13 agosto partivano per una gita sul Baldo i Soci Belcredi e Rossi, e pernottato a Mori, si rimettevano in via alle 3 ant. della successiva domenica, e per Tierno e Besagno giungevano a Brentonico. Di lì, passando per S. Giacomo, guadagnarono la vetta dell'Altissimo di Nago; ma il freddo li costrinse ad abbandonare subito quella vetta (metri 2190), e più il tempo minaccioso e le nebbie foltissime che invadevano la montagna. Scesi così sulla Cima delle Laste, per Bocca di Navene, Zocchi e Tre de Spin, prendevano la strada detta di Carlo V (?) e giungevano all'osteria dell'Artillonsin alle ore 5 pom. Quivi rimasero a pernottare, avendovi trovato anche l'ing. Tomasi di Roveredo, Socio della Società degli Alpinisti Tridentini, colla moglie e la cognata, giuntivi da Roveredo pedestramente.

La mattina del lunedì, unitisi a quella simpatica comitiva, prendevano la via di Ferrara di Monte Baldo, d'onde, fatta una breve sosta, guadagnavano Bocca di Naole e la vetta di Covol Santo.

Visitati per tal modo due dei punti più notevoli ed estremi della catena Baldense, rientravano in città la sera del martedì stesso.

4 novembre. — Il venerdì sera, 4 novembre, i Soci Avanzi, Belcredi, e Nicolis partivano per una escursione geologica alla volta di S. Giovanni Ilarione (provincia di Vicenza) ove pernottavano.

La mattina del 5, unitisi alla guida geologica Attilio Cerato, compivano il seguente itinerario, occupandosi specialmente di verificare alcuni dati geologici di molta importanza: Panacotti, Fitto, Ferrari (m. 361), Vestena Nuova (m. 470), Zovo (m. 662), Bolca (m. 759), Purga di Bolca (m. 886), Campo Fontana (m. 1231).

Pernottato quivi alla meglio, riprendevano la gita la domenica alle 5 ant. visitando le vette e i fianchi di Monte Spitz (m. 1500), Monte Porto (m. 1559), Monte Alba e Monte Dinanzi (m. 1649), e discendendo a Giazza per Valle di Roal. Da Giazza tornavano la stessa sera in città per Selva di Progno, Tregnago, Illasi, Caldiero e S. Martino.

Il Segretario: G. A. BELCREDI.

Associazione Meteorologica Italiana. — Nuovi Osservatori.

— L'Associazione Meteorologica Italiana, continuando con sempre maggior lena nella sua via d'incremento e di progresso, ha, nel corso dell'anno passato, aggiunti altri 15 Osservatori Meteorologici ai molti già esistenti al cominciare dell'anno medesimo; per modo che al primo gennaio 1882, non meno che 156 Stazioni costituivano la ricca rete meteorologica da essa organizzata e diretta.

In un tal numero sono comprese solamente le Stazioni, in cui si tien dietro a tutti i principali elementi climatologici; rimanendo escluse le altre che si limitano a solo qualcuno di questi, come la temperatura, la pioggia, i temporali.

Avendo l'Associazione già da parecchi anni allargato il suo campo d'azione, essa ora promuove l'istituzione di

nuovi punti d'osservazione, non più solamente nelle alte montagne, come nei primordi di sua istituzione, ma dovunque le si offre il destro, e dove trova persone ed amministrazioni che prestano la loro opera ed il loro concorso efficace al compimento dell'incominciata impresa.

Tra le quindici Stazioni, di recente acquistate, una ve ne ha su di uno de' passi più importanti delle nostre Alpi, e si è quello del Moncenisio, a poco meno di 2000 metri sul livello del mare. Essa deve all'iniziativa dell'egregio colonnello Ernesto Perrier de Laconnay, comandante il 25° Reggimento di fanteria, il quale, amante di questi studi, ha opportunamente disposto che si facessero regolari osservazioni su quel passo dagli ufficiali del distaccamento che di recente si è stabilito colassù.

Importantissima si è pure la Stazione ordinata nel scorso novembre sul Monte della Guardia, al Santuario della Madonna di S. Luca, la quale, sebbene a non grande altezza, soddisfa tuttavia alle condizioni di una vedetta elevata, dominandosi di colà un estesissimo ed importante tratto di terreno. Questa Stazione, unica nel suo genere per la dovizia e bontà di istrumenti d'ogni sorta, destinati alla esplorazione dei movimenti del suolo, è frutto della generosità dell'insigne patrizio Bolognese, conte Antonio Malvasia, il quale si propone di perfezionarla ancora di più.

Vengono appresso le due Stazioni di Valenza e di Asti in Piemonte; la prima delle quali fu stabilita per cura della Direzione dell'Ospedale che l'Ordine Mauriziano ha in questa città, coadiuvata dall'Amministrazione dell'Ordine medesimo; la seconda dal Municipio per energica iniziativa di quel Sindaco. Ambedue furono costrutte e fornite di istrumenti senza risparmio di spese.

Un'altra Stazione Meteorica, d'iniziativa al tutto privata, stabilì sull'alto della città di Biella il dott. Cesare Regis, cultore delle scienze naturali, fornendola a sue spese di tutti i migliori istrumenti e di ben adatto locale. La stessa cosa si è fatta sulla Riviera Ligure, ad Alassio, dove i reverendi signori Salesiani hanno eretta una buona Stazione in quel Collegio Convitto Municipale, sotto la direzione del prof. D. Luigi Bocca.

L'Osservatorio di Pinerolo, che aveva interrotto le sue operazioni, le ha ora di nuovo riprese sotto la direzione del prof. Roustaing, grazie alle pratiche efficaci fatte da quel Presidente della Sezione Alpina, cav. Rolfo.

Merita poi specialissima menzione la Società degli Alpinisti Tridentini, la quale in questi ultimi anni ha spiegato una attività lodevolissima e mirabile a favore della meteorologia di quelle importanti contrade, fondando nuovi Osservatori e fornendo di nuovi istrumenti gli antichi. Ormai sono già otto Stazioni complete che corrispondono colla Associazione da Cavalese, Coredo, Malè, Trento, San Michele, Rovereto, Mori e Riva, poste sia nella valle principale dell'Adige, come nelle laterali. La nuova Stazione di Trento, che potrà riguardarsi come la centrale della rete tridentina, si sta ora ordinando nel Ginnasio Vescovile di quella città e si è già munita di un completo corredo di nuovi istrumenti.

Tre nuovi Osservatori sono pur venuti dal Veneto. Due de' quali si trovano verso l'Adriatico, a Spinea di Mestre ed a Cavazuccherina, dirette da due diligenti e colte persone, i signori Bollati e Mariacher; il terzo nei monti del Vicentino, a Schio, stabilito dall'energico Socio conte Almerico da Schio. A queste osservazioni vanno aggiunte, come prezioso complemento, le altre che graziosamente ha offerto

il prof. D. Massimiliano Tono, Direttore dell'Osservatorio patriarcale di Venezia. Dalla Lombardia vengono le osservazioni della Stazione di Como, diretta dal Socio prof. Gambarà.

Nell'Appennino Toscano venne stabilita una bella scolta meteorologica nel Seminario di Firenzuola a spese del dotto Arcivescovo di Firenze, e per cura del P. Cecchi, Direttore della rete Toscana; mentre un'altra doveva già porsi in ordine sino dallo scorso autunno a Castiglione de' Pepoli e sul Monte Gatta nel cuore dell'Appennino Bolognese (la prima di questa regione), dove tutto era stato preparato dall'egregio capitano Domenico Giannitrapani, membro anch'egli dell'Associazione; ma la sinistra stagione costrinse a rimandarne l'attuazione alla prossima state.

Vengono in ultimo le due Stazioni di Anagni ed Alatri, che formano parte della bella rete meteorica che l'attivissimo Socio prof. D. Ignazio Galli, Direttore dell'Osservatorio di Velletri, sta ordinando nelle campagne romane. Esse sono dirette dai rev. signori P. Ubaldo Mazza e P. Federico Merlini.

Ecco pertanto l'elenco delle Stazioni complete che formano di presente la rete meteorica dell'Associazione, distribuite per regioni:

Veneto	Num. 16
Trentino	" 17
Lombardia	" 8
Piemonte	" 41
Liguria	" 4
Emilia e Romagna	" 7
Toscana	" 15
Marche ed Umbria	" 7
Lazio	" 9
Abruzzi e Capitanata	" 4
Terra di Lavoro	" 7
Terra d'Otranto	" 5
Basilicata e Calabria	" 7
Sicilia	" 6
Sardegna	" 3

In tutto 156 luoghi d'osservazione.

Nè qui è fornito il lavoro, imperocchè altre sette Stazioni sono per ricevere il loro definitivo ordinamento, avendo già ricevuti tutti gli strumenti, tra le quali due importantissime nelle isole di Sicilia e di Elba; ed altre sei sono in trattativa.

Tutto ciò è pegno sicuro della simpatia che questa Istituzione, già figlia del Club Alpino, ed ora addivenuta adulta, si gode al presente nell'intero nostro paese. P. D.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Club Alpin Français. — *Festa annuale del 1882.* — La Direzione Centrale del Club Alpino Francese ha deciso che la Riunione annua del Club abbia luogo quest'anno a Clermont presso la Sezione d'Auvergne.

Una nuova Sezione di questo Club si è costituita a Carcassonne col nome di *Section de la Montagne-Noire*; il suo principale centro d'azione si estenderà dalle Cevenne occidentali ai Pirinei orientali.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — *Congresso Alpino Internazionale del 1882 in Salzburg.* — La Di-

rezione Centrale del Club Alpino Tedesco-Austriaco pubblica nelle *Mittheilungen* n. 2 del corrente anno il seguente programma del Congresso Alpino Internazionale che avrà luogo quest'anno presso la Sezione di Salzburg.

Venerdì 11 agosto: Ricevimento degli invitati e dei partecipanti al Congresso.

Sabato 12: Prima adunanza del Congresso.

Domenica 13: Seconda adunanza del Congresso, e nel pomeriggio adunanza preparatoria per l'Assemblea Generale del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

Lunedì 14: Assemblea Generale del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

Martedì 15: Escursioni.

Si pregano fin d'ora i Soci del C. A. I. che desiderassero prendere parte a questo Congresso Alpino Internazionale a volere avvertire in tempo utile la Segreteria Centrale del Club.

Fra breve saranno pubblicati gli ordini del giorno del Congresso Alpino Internazionale e dell'Assemblea Generale del Club Tedesco-Austriaco, non che i particolari dei festeggiamenti che si collegheranno alle due riunioni.

La medesima circolare rende nota la costituzione di due altre Sezioni: Sezione *Jena* con sede in Jena, e Sezione *Ampezzo* con sede in Cortina, le quali portano ad 83 la cifra esprimente il numero delle Sezioni di questa Società Alpina.

Note Alpine

Prima ascensione invernale del Gran Cervino (m. 4505). — L'intrepido alpinista Vittorio Sella, Socio della Sezione di Biella del Club Alpino Italiano, raggiungeva il 17 corrente marzo l'eccelsa vetta del Gran Cervino colle guide J. A., L. e J. B. Carrel di Valtournanche. Ascensione veramente ardentissima. Il Sella passò la notte del 17 nella capanna italiana, posta a 4122 sul mare, e, compiuta l'ascensione, discendeva il 18 a Zermatt.

Fra le numerose ascensioni di questa imponente montagna non contavasi finora, come la più precoce, che quella compiuta il 10 maggio 1875 dai Soci della Sezione di Aosta del C. A. I. Corona G. e Santelli E. partendo pure da Breuil. La ristrettezza del tempo non ci ha permesso di avere maggiori ragguagli su tale straordinaria ascensione. Sarà nostra cura di pubblicare la relazione non appena ricevuta.

Ascensioni compiute da un fanciullo. — Il giovinetto dodicenne Giulio Anelli, figlio dell'ing. Giuseppe Anelli di Milano, entrambi Soci del nostro Club Alpino, il primo della Sezione di Varallo, il secondo di quella di Milano, compiva felicemente e senza la benchè minima sofferenza l'ascensione del Monte Bianco (m. 4810) nel luglio dello scorso 1881 in compagnia del padre e del comm. Costantino Perazzi, Socio pure della Sezione di Varallo. Ma la pratica nelle escursioni per questo precoce alpinista cominciò fin dal 1876, quando esso non contava che appena 7 anni di età. Infatti la prima ascensione fu appunto quella del Monte Bo (m. 2600) compiuta nella state del 1876. Nel 1879 raggiunge il Colle St.-Théodule. Nel 1880 scala la piccola Mologna, la Betta Furca e le Cime Bianche, attraversa il Colle del Gigante ed il Colle St.-Théodule, e compie l'ascensione del Breithorn (m. 4171). Nel 1881 infine attraversa il Colle della Fenêtre di Cogne (m. 2831) ed

il Colle di Lauzon (m. 3325), raggiunge da Valsavaranche la vetta del Gran Paradiso (m. 4061), passa il Colle d'Entreloré (m. 2950) fra Valsavaranche e Val di Rhêmes e quello del Torrent (m. 2805) fra Rhêmes e Valgrisanche; visita il ghiacciaio del Rutor, sale il colosso delle Alpi da Courmayeur, e per i colli dell'Aiguille du Midi e del Gigante ritorna a Courmayeur.

Facciamo sincere felicitazioni al neo-alpinista, e ci auguriamo che il nobile esempio venga imitato da altri giovani.

Prima ascensione invernale del Monte Peluso (Cadore) m. 3163. — Il tenente d'artiglieria Pietro Paoletti, che nel novembre e gennaio decorsi compiva le ascensioni della Croda Marcora (m. 3291) e dell'Antelao (m. 3254) (1), nello scorso febbraio, ad onta della tormenta, riusciva a porre per la prima volta d'inverno il piede sulla vetta del Monte Peluso (m. 3163).

Escursione da Subiaco ad Assile, Bellegra, Olevano Romano, Rojate e Monte Scalambra. — Riceviamo dal Socio della Sezione di Roma, signor Fonteanive Rodolfo, il seguente cenno di escursione.

2 gennaio 1882. — Partii da Subiaco alle ore 11 ant. per la provinciale Sublacense che dagli Equi od Equicoli conduce nel paese degli Ernici.

Sorpassata l'edicola di S. Mauro, ed il ponte Gregoriano, deviai brevemente a visitare quegli avanzi di ninfeo sulla costa del Monte Carpineto a sinistra dell'Anio, che sembra lambissero il margine del primo lago cresoniano sul limitare della valle Trebana.

Quindi girato il fianco del Monte Carpineto e parte della fronte del Monte delle Piane, abbandonai la Sublacense prima di Ponza d'Arcinazzo per scendere a destra ad Assile, ad osservarvi gli avanzi di sculture e di lapidi che ricordano la fiorente colonia assilana, dedottavi dai Romani.

Seguendo le tracce della antica via romana che legava la Sublacense alla Prenestina, da Assile scesi per la simbrina del Monte Faggeto a raggiungere la moderna consorziale Nuova Maremmana, che traversa per mezzo la regione degli Ernici.

Sorpassato il fianco del Monte Carbonara, il rio Carpena che scende a sinistra di Assile, si vede a scomparire contro una barriera di rocce che ne intersecano la valletta. Verso quel punto si discopre da chi lo sappia e osservi, mezzo coperta dalla vegetazione, non molto lungi sotto strada a destra, la bocca nera non molto grande come di un antro.

Quivi si sprofonda il rivo in una caverna che passa da parte a parte la costa per la lunghezza di saranno 300 metri.

I paesani chiamano questa curiosità *Lu pertuso*, perchè infatti l'acqua dopo essersi infranta e scesa frammezzo i massi e le pareti ineguali della caverna, sbocca al di là nella continuazione della valletta.

Io era passato da queste parti altre volte, ma non volli lasciar correre anche questa, senza osservare l'originale località *dello pertuso*; e me ne trovai soddisfatto, perchè il forame è bellissimo, massime nel primo vestibolo dopo l'ingresso, dove rivolgendosi verso la bocca, si presentano tre occhi per cui penetra la luce a sprazzi nella cavernosità abbastanza vasta e oscura.

Poi lo spazio a pareti ammassate e disuguali si restringe, gira e scende. Per alcun tempo barcando sui massi potei

pervenire all'asciutto e godermi lo spettacolo attraentissimo dei riflessi del mio lume che le stalattiti di ghiaccio penzoloni dalla volta producevano come continue costellazioni guizzanti. Ogni tanto qualche pirolatto cadeva con fracasso e faceva risuonare gli echi della grotta.

Ma poi venne un sito dove la via si restringe fra pareti verticali, ed era tutta occupata dall'acqua; e proprio quì un pezzo di ghiaccio mi cascò addosso e spense il mio lume. Restai nella oscurità più densa in mezzo a romorii che parevano misteriosi.

Ero deciso a vedere il fine *dello pertuso*; e così, riacceso il lume, mi adattai a cavarmi calzatura e calzoni, e proseguì frescamente in discesa fino alla bocca opposta, rivolta a sud.

Essa dà sopra rocce verticali per cui precipita il rio. Forse a volerlo sarebbe praticabile, ma non mi parve facile. Ritornai su' miei passi, tanto più che avea lasciato i miei indumenti dentro per la grotta.

Di fianco alla Fontana di Rojate e per le simbrie dei colli su fino al bivio fra Olevano e Civitella, salii a destra per quest'ultimo paese posto su eminente contrafforte del Colle Secco, nel luogo di antica acropoli Ernica, dove restano vetusti avanzi di opera detta *pelasgica* o *ciclopica* e dove i topografi ravvisano altri l'antica *Bellegra*, di cui prese oggi il nome la terra, altri i più reputati l'antica *Vitellia*.

Ridiscesi quindi al castello di Olevano Romano sopra prospettiva estremità dei Colli Celesti, in aperta visuale delle pianure Ernica, Valsea e Latina e del gruppo dei Lepini; e dove pure restano pregevoli avanzi d'una cinta di opera pelasgica. Arrivai alle 6 pom.

4 gennaio 1882. — Ad ore 8 ant. in compagnia di altri tre conoscenti di Olevano, si mosse alla volta di Monte Scalambra, col doppio intento di cacciare tordi e lepri, e di godere della sommità.

Pei sentieri si giunse a Rojate, e quindi girando sul fianco del monte in basso a destra, si prese la salita dalla lama sopra il Serrone, sino alla macchia dei faggi, dove si fece la refezione al fuoco, e la ginnastica su pei rami come le scimmie, per scaldarci.

Più su di là incominciava uno straticello di neve caduta da giorni, che traversammo sino alla cima dello Scalambra, al segnale trigonometrico (m. 1407), che toccammo ad un'ora pom.

La prospettiva vi è molto aperta; ed oltre su tutta la Valle del Sacco, e sui monti Lepini, Laziali, Prenestini e Simbruini, la vista si spinge piacevolmente fra le punte dei Marsi.

Ma il freddo era piuttosto forte, aumentato da un venticello latore di nubi e di maltempo. Infatti la pioggia ci sorprese nel discendere che femmo a destra all'opposto del salire, per il cordone di displuvio fra l'Aniene ed il Sacco.

A Rojate incominciò a diluviare, e quando fummo di ritorno ad Olevano, ad ore 4 pom., s'era zuppi e impantinati a dovere.

Ascensioni senza guide nel 1881. — Rileviamo dall'*Alpine Journal* che gli intrepidi alpinisti F. Gardiner ed i fratelli C. e L. Pilkington oltre all'aver eseguito l'ascensione della Jungfrau dal Wengern Alpe *senza guide*, dal 19 luglio al 13 agosto 1881 hanno ascesi, egualmente *senza guide*, i seguenti picchi: Sustenhorn dallo Stein Alpe, facendo la traversata al ricovero del Trift per il Passo di Thier-

(1) V. Rivista Alpina Italiana, N. 2, 1882, pag. 29.

alplijoch, Dammastock, Wetterhorn da Rosenlauri a Grindelwald, Finsteraarhorn, Mönchjoch, Petersgrat, Gross Nesthorn da Reid per il Passo di Beichgrat, scendendo poi a Visp per il Passo di Gredetschjoch e Thal, Monte Cervino (andata e ritorno a Zermatt in una sola giornata), Col d'Hérens, Col del Grand Cornier e Moming Rothhorn dal ricovero di Mountet a Zermatt.

Il signor Watson (Socio dell'*Alpine Club* e della Sezione Fiorentina del C. A. I.) in compagnia del ben noto alpinista inglese signor Colgrove ha eseguito *senza guide* le seguenti escursioni nel Tirolo: Watzmann nel distretto di Berchtesgaden; Passo della Pfandelscharte a Heiligenblut; Gross-Glockner in 11 ore comprese le soste; e Venediger con discesa a Prägatten. Oltre ciò i due alpinisti si sono fermati per alcuni giorni al ricovero del Glockner facendo diverse escursioni sul Ghiacciaio di Pasterze ed altri passaggi vicini.

VARIETÀ

Meteorologia alpina nei mesi di dicembre 1881 e gennaio 1882. — La stagione mite e tranquilla che perdurò per molto tempo nelle contrade italiane, e specialmente in quelle del nord, si avverò eziandio nelle alte regioni delle nostre Alpi. Affinchè ciò si possa meglio rilevare, crediamo far cosa grata ai lettori della Rivista, riportando qui appresso le temperature estreme registrate nelle Stazioni più elevate che l'Associazione Meteorologica Italiana ha sulle nostre Alpi nei due mesi testè trascorsi di dicembre e gennaio. Vi aggiungo ancora l'altezza della neve misurata nelle Stazioni medesime.

Alle sei Stazioni Alpine che già da tempo fanno osservazioni, al cominciar dell'anno corrente se n'è aggiunta una settima sul passo del Moncenisio, la quale dobbiamo all'iniziativa ed alla cooperazione dell'egregio signor Colonnello Ernesto Perrier de Laconay Comandante il 23^{mo} fanteria.

Le osservazioni si sono fatte dagli ufficiali del distacco che ha stanza colassù.

Dicembre, 1881.

Stazioni	Temperatura		Neve in centimetri
	Massima	Minima	
Stelvio	0°,1	— 21°,8	35
Colle di Valdobbia	0,6	— 13,0	81
Gran S. Bernardo	0,3	— 16,2	151
Piccolo S. Bernardo	0,0	— 13,9	162
San Gottardo	1,0	— 19,0	177
Sempione	0,0	— 15,5	90

Gennaio, 1882.

Stazioni	Temperatura		Neve in centimetri
	Massima	Minima	
Colle di Valdobbia	1°,3	— 10°,0	48
Stelvio	0,8	— 19,6	11
Gran S. Bernardo	4,5	— 20,0	96
Piccolo S. Bernardo	1,8	— 13,5	55
San Gottardo	4,5	— 8,5	5
Sempione	6,0	— 11,0	?
Moncenisio	5,1	— 10,2	15

Non sarà fuor di proposito ricordare le altezze sul livello del mare delle suddette Stazioni.

Colle di Valdobbia	metri 2548
Stelvio	" 2543
Gran S. Bernardo	" 2478
Piccolo S. Bernardo	" 2160
San Gottardo	" 2100
Sempione	" 2010
Moncenisio	" 1932

Da questo elenco appare che nè l'Osservatorio del Gran San Bernardo nè quello del San Gottardo sono i più elevati che si abbiano sulle Alpi come fu pubblicato non ha guari in un articolo del giornale dei *Debats*, riprodotto nei periodici italiani.

P. F. DENZA.

Corsi d'istruzione per le guide. — La Sezione Tödi del Club Alpino Svizzero ha istituito durante l'anno 1881 un corso d'istruzione per le guide, diretto dall'ingegnere Fritz Becker. Vi erano 12 allievi fra guide e portatori. Il corso per i dodici uomini durante 6 domeniche ha costato la somma di lire 220.

Nell'Assemblea dei Delegati del C. A. S., tenuta li 10 e 11 settembre 1881 in Basilea, il distinto prof. Fellenberg presentò un *Regolamento per il corso d'istruzione per le guide*, il quale fu approvato ad unanimità.

La cassa centrale del Club darà un sussidio da 100 a 200 lire a quelle Sezioni che prenderanno l'iniziativa di simili corsi d'istruzione.

Nell'autunno 1881 la Sezione Innsbruck del Club Alpino Tedesco-Austriaco tenne un primo corso per l'istruzione delle guide. Esso fu frequentato da 16 guide, le quali dopo un rigoroso esame ricevettero il diploma relativo.

Le Autorità Municipali di Innsbruck si sono impegnate a non dare in avvenire i libretti che alle guide le quali avranno frequentato siffatti corsi.

Il programma di studio per tali corsi versa sugli elementi di geologia, massime sui fenomeni e sulla natura dei ghiacciai, sulla geografia alpina, sulla lettura delle carte, sull'uso della bussola, del barometro, del termometro, del clinometro, ecc., sui modi di prestare efficace aiuto in caso di disgrazie, ecc., ecc.

Sarebbe cosa di massima utilità che anche da noi si istituissero consimili corsi d'istruzione allo scopo di formare buone guide e versate nella conoscenza delle nostre belle montagne.

Società svizzera di albergatori. — Leggiamo nell'*Alpenpost* che l'11 febbraio scorso riunivansi in Berna 65 proprietari di alberghi della Svizzera, e discutevano ed approvavano uno schema di Statuto per una Società svizzera di albergatori.

150 proprietari invitati a prendervi parte hanno diggià dato adesione verbale o per iscritto.

Sarebbe desiderabile che una consimile Società si costituisse anche da noi per l'impianto e manutenzione di buoni alberghi nelle nostre montagne.

In proposito della strada di Mendola. — Allo scopo di conservare per quanto è possibile i nomi originari e più comunemente conosciuti delle località montuose, ovviando di tal modo alle facili confusioni, accettiamo di buon grado il consiglio avuto da persona pratica dei luoghi di sostituire ai nomi *Nonsberg, Sulzberg, Etsch*, ai quali accenna l'articolo sulla nuova strada di Mendola, inserito nel N. 2 (28 febbraio 1882) di questa Rivista Alpina Italiana, le

denominazioni seguenti, veramente originarie e generalmente note di quelle località.

Sulzberg e *Nonsberg* vogliono indicare la *Valle di Sole* e la *Valle di Non*, due grandiose e ricche vallate, le più importanti di tutto il Trentino, e popolate da oltre 80,000 abitanti. La *Valle di Non* ha per capoluogo *Cles* e sbocca nella *Valle dell'Adige*, dai Tedeschi chiamata *Valle dell' Etsch*, in vicinanza di Mezzolombardo.

NECROLOGIE

Luigi Nob. de Hubert, uno dei Soci fondatori della Sezione di Agordo e Vice-Presidente, cessava di vivere nel giorno 6 gennaio anno corrente. Nato in Agordo nel 1816 da genitori tedeschi ebbe in Germania la sua educazione dapprima come farmacista, e poi licenziato dall'Accademia montanistica di Schemnitz venne nel 1845 destinato a praticante presso lo Stabilimento montanistico di Agordo, ove dedicò la sua opera fino al 1877 in qualità di Assaggiatore chimico e di Amministratore delle Fucine, finchè venne collocato a riposo.

Istituita nel 1868 una scuola di Capi-minatori, fu Egli pure uno dei Professori ed insegnò le scienze chimiche fino al dicembre dello scorso anno, quando dovette cedere alla forza di lento morbo che da qualche anno lo affliggeva e si faceva sempre più minaccioso.

Colto, affabile e gentile si era meritato l'affetto di tutti quelli che lo conoscevano, ed Agordo sentirà a lungo il dolore della sua dipartita. — *Sit ille terra levis.*

Il Presidente della Sezione: SOMMARIVA.

Michel Emile Talbert. — Il 19 marzo la Direzione Centrale del nostro Club ha ricevuto dalla Direzione Centrale del Club Alpino Francese triste e dolorosissimo annuncio: l'annuncio improvviso della morte di EMILE TALBERT, uno dei Vice-Presidenti del Club Alpino Francese e Socio della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano.

Nella breve ottoeteride di esistenza del Club Alpino Francese, istituito definitivamente il 2 aprile 1874, la Presidenza di esso fu duramente provata dalla estrema sventura la quale ha diggià toccato ai tre primi Presidenti — Edouard De Billy, morto il 4 aprile 1874 nello scontro di due convogli tra Lyon e Dijon; Erneste Cézanne, morto il 21 giugno 1876; Adolphe Joanne, morto il 1° marzo 1881 — ed ora ha tolto Emile Talbert, Vice-Presidente dal 1876, il quale passò di vita il 3 corrente marzo.

Egli, per costanza di propositi, per assennatezza di consigli, per solerzia di atti, per intensità di affetto, tiene altissimo luogo fra i benemeriti del Club Alpino Francese, che deve a lui molta parte del suo rapido e saldo incremento. L'opera assidua ed intelligente da lui prestata all'iniziazione, organizzazione ed allo sviluppo delle carovane scolari in Francia basterebbe di per sè sola a meritargli sincero tributo di riconoscenza e di onoranza da tutti coloro che, apprezzando gli studi e lavori alpinistici, ben comprendono l'opportunità di avviare ad essi la gioventù come a pratica scuola d'istruzione ed a forte palestra di educazione fisica e morale.

Ed il Club Alpino Italiano mai non fu secondo ad altro nell'apprezzare l'opera del Talbert, della quale tenne più volte parola il nostro Bollettino sociale. Questo poi accennò

sovente di lui e sempre colla più viva simpatia e gratitudine per le vigorose prove d'affetto da lui date al Club Alpino Italiano negli atti, convegni e congressi del Club Alpino Francese. Chi, essendosi seco lui trovato nelle manifestazioni dell'alpinismo in Francia, in Svizzera o in Italia, potrà dimenticare la sincera affabilità, lo spigliato dire, l'intensità dei dolci e gagliardi sentimenti del Talbert? Ed io vo' con dolce, benchè mestissima, compiacenza fare speciale menzione della valida parte presa dal Talbert al Convegno Internazionale dei Clubs Alpini, tenuto da un Consorzio di Sezioni del Club Alpino Italiano a Gressoney nel 1877.

Sulla tomba del Talbert nel cimitero di Montparnasse a Parigi convennero il 5 marzo alle estreme esequie amici di lui, studenti ed allievi di scuole e collegi, ai quali egli aveva prestata indefessa opera, e Soci del Club Alpino Francese in lungo e mestissimo corteo. A questo era duce il senatore Xavier Blanc, Presidente del C. A. F., che pronunciò commoventissime parole.

Al meritato tributo di onoranza ed alla sincera dimostrazione di riverenza e di affetto verso il Talbert, al giusto sentimento di dolore del Club Alpino Francese associasi intensamente il Club Alpino Italiano. Ed io, che m'ebbi nel Talbert un amico carissimo ed un carissimo compagno in parecchi convegni e congressi del Club Alpino Francese e del Club Alpino Italiano, invio alla tomba del Talbert il riverente ed affettuoso saluto del nostro Club, che ben comprende l'amara perdita di tanto collega e consocio, e porgo al Club Alpino Francese sincera testimonianza delle vivissime nostre condoglianze.

Il Talbert contava 62 anni; fu prima censore del Liceo Louis-le-Grand, provveditore e direttore poscia del Collegio Rollin, donde si ritrasse da alcuni anni. Per l'istruzione ed educazione della gioventù spese questa prima parte di sua attivissima esistenza; per lo sviluppo e popolarizzazione dell'alpinismo in Francia la seconda. Scrisse, adeguatamente a questi suoi due nobilissimi intenti, parecchi libri fra cui *Les Alpes* che amendue li racchiude. Il Governo di Francia lo aveva nominato a cavaliere della Legione d'Onore.

C. ISAIA.

Edouard Desor, valente geologo ed archeologo svizzero, mancava ai vivi il 24 decorso febbraio in Nizza Marittima in età di 71 anni.

Per più di mezzo secolo arricchì la scienza di non pochi profondi studi.

Dal 1847 al 1852 dimorò negli Stati Uniti impiegato nell'ispezione delle coste; nel 1852 fu nominato professore di geologia a Neufchâtel. Fu compagno di viaggio di Agassiz ed intimo per comunioni di studi e di opinioni col compianto geologo Bartolomeo Gastaldi.

Fra le più importanti sue opere citiamo le seguenti: *Viaggi geologici nelle Alpi*; *Sinopsi delle echinidi*; *Descrizione geologica del Giura di Neufchâtel*; *Sulla struttura delle Alpi*; *Del Sahara e dell'Atlante*; *Monografia sulle abitazioni lacustri del lago di Neuburgo*; *Echinologia elvetica*; *Le regioni moreniche*; *Sui delta torrenziali antichi e moderni*; *Sui terreni glaciali, diluviali e pliocenici dei dintorni di Nizza*; ecc.

F. V.

CORRISPONDENZA

Una osservazione a proposito della formola ipsometrica del sig. ing. Brugnatelli. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera.

Egregio Sig. Redattore,

Nel fascicolo 48 del Bollettino del Club Alpino Italiano lessi che al Congresso Alpinistico, tenutosi a Milano nell'agosto del 1881, il Socio ingegnere Brugnatelli fece la proposta di una nuova formola per misurare l'altezza delle montagne col mezzo del barometro.

Il sig. ing. Brugnatelli ebbe la cortesia di ricordare anche il mio nome, per quel poco ch'io ho fatto a proposito dell'altimetria barometrica; ma appunto per questo io mi trovo in obbligo di far osservare che la formola del sig. Brugnatelli non è nuova, com'egli la chiama.

Il sig. Brugnatelli ha ragione quando dice che le formole complete di Laplace e di Saint-Robert non sono comode per l'alpinista, e danno poi una precisione illusoria in molti casi, poichè d'ordinario, nelle escursioni alpine, le osservazioni non sono fatte simultaneamente alle due stazioni, si usa spesso l'aneroida, e molte circostanze non permettono di operare con tutte le cure desiderabili. Solo potrei avvertire che non è necessario di portar con sè le tavole dei logaritmi, prima di tutto perchè i calcoli esatti si fanno di solito a casa, e poi perchè la formola di Saint-Robert non richiede l'uso dei logaritmi, e nella sua forma ridotta (che può anche contenere la sola temperatura della stazione superiore) si presta ad un calcolo speditissimo.

Però non voglio entrar qui in una discussione di questo genere, e mi limito a far notare che la formola del sig. Brugnatelli non solo non è nuova, ma è conosciutissima, ed ha pure la singolarità di essere stata scoperta più d'una volta. Essa non è altro che la formola di Babinet, il quale la pubblicò nel 1850; fu di nuovo ritrovata dal sig. Ellis nel 1864; fu citata da parecchi autori, ed io pure ne ho fatto cenno nel mio *Saggio sulla misura delle altezze* a pag. 157.

Questa formola si dimostra in modo semplicissimo, cioè sviluppando in serie il logaritmo della formola di Laplace, e tenendo conto solo del primo termine; e appunto perciò essa dà altezze troppo piccole, quando si oltrepassa un certo limite nella differenza di livello fra le due stazioni considerate.

Il sig. Brugnatelli veramente non dice come ha trovato la sua formola, e pone il coefficiente n eguale a

$$16052 + 30 (T + t),$$

mentre nella formola di Babinet sarebbe

$$16000 + 32 (T + t);$$

perciò si potrebbe credere che questa piccola differenza nei fattori numerici costituisca il merito essenziale e il carattere nuovo della formola. Se non che, tali differenze sono insignificanti in un calcolo, come questo, d'approssimazione; e giova ricordare anzi, che nella formola di Babinet si è cercato appunto di arrotondare le cifre, perchè fosse facile tenerle a memoria.

Aggiungerò che la verifica fatta dal sig. Brugnatelli misurando l'altezza del Duomo di Milano è affatto superflua, perchè si sa che la sua formola, derivando da quella di Laplace, non può dare un errore sensibile sopra un di-

slivello di 100 metri. E le prove fatte sul monte della Disgrazia servono a verificare la formola non già per altezze eguali al dislivello totale di 3534 metri, ma soltanto entro i limiti delle misure parziali, le quali, essendo in numero di sedici, dovevano comprendere ciascuna poche centinaia di metri.

Concludo che, senza intenzione di togliere il merito alle ricerche del sig. Brugnatelli, credo inutile modificare la formola di Babinet, la quale si scrive semplicemente

$$a = 16000 (1 + 0,004t) \frac{B - b}{B + b'}$$

dove a è l'altezza da calcolare,

B la pressione letta al barom. nella stazione inferiore,
 b id. id. superiore,

t la temperatura media dell'aria, che si calcola d'ordinario prendendo la media delle temperature osservate alle due stazioni, ma che sarà meglio stimare in altro modo, se, come accade spesso, l'alpinista ha fatto le osservazioni di queste due temperature in ore un po' lontane. Allora sarà meglio aggiungere alla temperatura osservata nella stazione superiore 1 grado per ogni 400 metri circa d'altezza da misurare. Suppongasi che nella stazione superiore si sia osservata una temperatura di 12°, e siano inoltre

$$B = 720 \quad b = 650.$$

Si pone nella formola di Babinet $t = 12$ e si ottiene un'altezza approssimata

$$a = 817 \times 1,048 = 856.$$

Con questa si corregge la temperatura, e poichè 400 sta circa 2 volte in 856, basterà porre la temperatura media

$$t = 12 + 2 = 14,$$

e quindi

$$a = 817 \times 1,056 = 863,$$

valore eguale a quello che si otterrebbe calcolando colla formola ridotta di Laplace.

Colla massima stima sono suo devot.^{mo}

Prof. GUIDO GRASSI

Socio della Sezione di Napoli del C. A. I.

Seconda ascensione della Levanna Centrale dal versante italiano (1). Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente.

Biella, 7 marzo 1882.

Preg. signor Virgilio,

La pregherei d'inserire nella prossima Rivista Alpina la seguente rettifica riguardo alla nostra ascensione della Levanna.

Noi non seguimmo affatto la via presa dall'ingegnere Simonetti, bensì scegliemmo la via che ci parve essere la più breve e tutta sul versante italiano; giunti sul vertice trovammo le tracce dell'ingegnere Simonetti sulla cresta, e seguitelo per alcun poco, vedemmo che egli aveva scelta la via più vicina a Ceresole, e si capiva che si fosse tenuto più verso la Levannetta, mentre noi costeggiammo la Levanna fino ai piedi della cresta che scende direttamente dalla cima e per questa salimmo fino all'ometto di pietra sempre in linea retta.

Mi creda suo devotissimo

ALESSANDRO SELLA

Vice-Presidente della Sezione di Biella.

(1) V. Bollettino del C. A. I., N. 48, pag. 637.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpenclub Oesterreich. — OESTERREICHISCHE ALPEN-ZEITUNG. — IV. Jahrgang, N. 82, 83, Wien, 1882.

Sommario: *Cenni sul Gruppo dell'Ortler*, per Ed. Suchanek; *La Grohmannspitze (m. 3174)*, per H. Eissler; *La seconda metà d'autunno nelle montagne, schizzi dell'Alt-Aussee (Stiria)*, per M. Ertl.

Associació d'Excursions Catalana. — BUTLLETÍ MENSUAL. — Any IV, N. 38, Barcelona, 1881.

Sommario: *Conferenza XVII sul tema: Corso di Astronomia*, per I. Marti Turró; *Escursione collettiva a Montjuich*, per J. Brú; *Escursione privata al Noguera Pallaresa*, per Ed. Harlé.

Club Alpin Français. — BULLETIN MENSUEL. — N. 2, 1882, Paris.

Sommario: *Direzione Centrale; Cronaca delle Sezioni; Pubblicazioni relative alle montagne; Cronaca Alpina: Ascensione del Buet; Ascensioni diverse; Varietà: Scoscendimento di Elm; L'Edelweiss e la protezione dello Stato.*

Id. — Section du Sud-Ouest. — BULLETIN. — N. 10, 1882. Bordeaux.

Sommario: *Cronaca della Sezione; Assemblea Generale del 16 dicembre 1881; Congresso di Dax; Rapporti del Segretario e del Tesoriere; Sottoscrizione a favore dell'Osservatorio del Pic du Midi; Impianto d'una cassa comune fra le guide di Gavarnie; Rinnovazione della Direzione; L'Osservatorio del Pic du Midi; Corse e ascensioni: Da Quillan al Canigou e a Perpignan*, per E. Bernard; *Da Caunterets a Eaux-Chaudes ed a Pau per il Balaitous*, per P. Labrousche; *Elenco dei Soci al 1° gennaio 1882.*

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — MITTEILUNGEN. — N. 2, 1882.

Sommario: *Circolare della Direzione Centrale; Rapporti delle Sezioni; Notizie di altre Società Alpine; Capanne e rifugi; Frequentazione nell'anno 1881; Notizie sulla frequentazione di alcune Stazioni delle alte montagne; Assicurazione per le guide; Varietà: Ricerche geologiche nelle Alpi orientali; Ferrovia dell'Arberg; Note Alpine; Bibliografia.*

Oesterreichischer Touristen-Club. — OEST. TOURISTEN-ZEITUNG. — II. Band, N. 4, 5, 1882, Wien.

Sommario: *Terremoti nelle Alpi*, per R. Hoernes; *La Capanna Golling (con disegno); Corse per il « goboso mondo »*, per Ed. Zetsche; *I Camosci nelle Alpi della Stiria*, per prof. A. Frank; *Tranquilli ripostigli, schizzi geografici e di storia naturale*, per F. Karrer.

Société Ramond. — EXPLORATIONS PYRÉNÉENNES. — 2, 3, 4 livraisons, 1881. Bagnères.

Sommario: *Frossard, brevi cenni alla sua memoria; Diciassette ore al Vignemale*, per conte H. Russell; *Il Mont-Perdu, due lettere inedite di Ramond*, per C.-X. Vaussenat; *Il Pic du Midi ed il suo Osservatorio, conferenza fatta sulla sommità del Pic du Midi*, per C.-X. Vaussenat; *Il Pic des Soeurs ed il Picco occidentale della Maledetta*, per conte H. Russell; *Notizie storiche su St.-Lizier ed il Couseran*, per J. C. Faur; *Bal-Latouse o Marmuret, storia, mineralogia e flora della sommità e del versante occidentale di questo picco*, per conte Roger de Bouillé; *Uno storico dei Pirenei*, per C.-X. Vaussenat; *Emiliano Frossard, fondatore della Società Ramond, e sue opere sui Pirenei*, per C.-X. Vaussenat; *Una visita alle tombe dei Re d'Aragona*, per barone Aymard de Saint-Saud.

R. Accademia del Lincei. — TRANSUNTI. — Vol. VI, Fasc. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7. Roma, 1881-82.

Sull'attuale regresso dei ghiacciai nelle Alpi, per A. Stoppani (pag. 101). Parleremo in altro numero della Rivista Alpina Italiana di questo lavoro.

B. Caso. — UNA SALITA INVERNALE AL MONTE MILETTO (M. 2050) — Piedimonte d'Alife, Silvio Bastone, 1882.

L'egregio Vice-Presidente del nostro Club Alpino compiva il 27 gennaio scorso l'ascensione del Monte Miletto, posto nel gruppo del Matese fra la Terra di Lavoro ed il Molise nell'Appennino meridionale. Ecco le piante che l'autore trovò in piena fioritura nelle località percorse: *Ranunculus ficaria*, Lin., *Lamium purpureum*, Lin., *Taraxacum officinale*, Wigg., *Senecio vulgaris*, Lin., *Calendula arvensis*, Lin., *Bellis perennis*, Lin., *Veronica didyma*, Ten., *Mercurialis annua*, Lin., in S. Gregorio; *Helleborus foetidus*, Lin. e *Crocus imperati*, Ten., fra la Cappelletta di San Antonio ed il passo di Prete Morto; *Ranunculus ficaria*, Lin. e *Galanthus nivalis*, Lin., alla Difensa; *Potentilla verna*, Lin., sulla strada dalla Cola all'Esule; al Campo dell'Arco infine una *Viola* pienamente fiorita che pare sia la *Viola calcarata*, Lin. F. V.

O. Füssli. — NEUE ALPENPOST. — Band XV. N. 7, 8, 9, 10. Zürich, 1882.

Sommario: *Ruitor, Mont Pourri, Grande Sassiè e Monte Rosa*, per dott. E. S. Fries; *Lugano, un'immagine delle città ticinesi nella storia*, (con disegno), per C. Stichler; *La gazza nella Mitologia e nelle credenze popolari; Il nostro linguaggio popolare; Escursioni invernali; Degli scritti di un Benedetto (1683); Edouard Desor (con ritratto)*, per J. J. Binder; *Una escursione di febbraio sul Faulhorn*, per G. Strasser.

D. Giannitrapani, Capitano del Genio. — CENNI SULL'ORO-IDROGRAFIA DEL BOLOGNESE. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1881. (*Rivista Militare Italiana* — Fasc. X. Ottobre 1881).

Con uno di quei gioielli tipografici che sono gli elzeviri dello Zanichelli, il Capitano Giannitrapani ritorna sulla secolare questione dell'inallineamento del Reno. Ed alla nitidezza ed eleganza della edizione fa bel riscontro la nitida carta idrografica della provincia bolognese, alla scala 1 a 250,000, annessavi.

Quel tratto di catena appenninica che forma l'ossatura della regione bolognese, dal Corno alle Scale al Monte di Paganico, è percorso dall'autore in tutta la sua tortuosa lunghezza di 93 chilometri, in tutte le sue depressioni e sollevamenti, in tutte le sue deiezioni di monti e contrafforti, in tutto l'intricato sistema idrografico, in tutta la vasta rete delle comunicazioni stradali. Osservato che i bacini idrografici non derivano tutti dalla catena appenninica, ma parte anche dai contrafforti e dai monti subappennini e come la tendenza generale di essi sia l'invasione della gran valle padana e più particolarmente dell'avvallamento delle paludi di Comacchio, l'autore si pone sulle tracce preistoriche e storiche del corso del Reno e dell'antica palude Padusa, descrive le successive formazioni geologiche e la presente struttura, passa in rassegna i molteplici corsi d'acqua, le loro inondazioni, i lavori di riparo che furono eseguiti e termina col l'esame del corso del Reno. Quale fosse il suo primitivo andamento, quali le condizioni che crearono ad esso ed ai suoi influenti le rotte del Po, quali le inondazioni, quali i lavori che vi si vennero facendo di secolo in secolo, di generazione in generazione per opporre un argine agli immani disastri che da quelle inondazioni derivarono ci espone il Giannitrapani rapidamente, ma con incisiva evidenza.

Riuscite inefficaci tutte le opere di riparo tentate finora, esclusa la probabilità di migliori risultati per gli altri progetti di simil natura, egli si ferma ed accetta la proposta dell'ingegnere Manfredi dell'escavazione, cioè, ai piedi dei contrafforti, di un fiume appenninico, che raccoglierebbe tutte le acque torrenziali della montagna per unirli poi al Panaro e al Reno, ricevere analogamente i torrenti di Romagna, e sboccare in Adriatico alla foce dei fiumi uniti Ronco e Montone. Per tal modo « scom- » parirebbero le paludi, cesserebbero le disastrose inondazioni, verrebbe « rigenerata ed arricchita una importante regione, che nell'acquisita prosperità troverebbe un compenso economico agli ingenti capitali im- » piegati nella grandiosa opera idraulica. »

Il capitano Giannitrapani ha trattato un argomento gravissimo in sole 56 piccole pagine, bene equilibrate fra loro. Epperò sia data ad esso sincera lode e raccomandato il suo lavoro all'attenzione degli studiosi. Conciossiacchè l'argomento è di somma importanza, dimostrata pienamente dalle seguenti finali parole del libretto esaminato: « Questa del « Reno è una questione che s'impone in tutta la sua gravità e richiede « una pronta soluzione. Mentre governo e provincie discutono e non « si risolvono, propongono e non realizzano, i provvedimenti invocati, « di anno in anno assumono carattere di maggiore urgenza per la pre- « sente generazione; e la responsabilità si accresce di fronte a quelle « future, cui le cause ritardatrici di oggi potrebbero esser fonte di dis- « stri irreparabili. »

Jäger. — DER TOURIST. — 14 Jahrgang, N. 3, 4, 5, Wien, 1882.

Sommario: *Sulla importanza alpinistica, tecnica e geologica della strada del Gottardo*, per prof. Al. Makowsky; *Dal Gross-Venediger*, per E. Rehm; *Del Gruppo dell'Hochschwab*, per A. Böhm; *La flora del Lunzer Dürrenstein*, per C. Fruwirth; *Il Giovedì gnoccolare, schizzo di viaggio*, per J. C. Maurer; *Sui rapporti di profondità e di configurazione dei laghi del territorio di Traun*, per prof. F. Simony; *Ascensione della Remmspitze nell'anno 1834*, per prof. dott. P. K. Thurwieser.

COMUNICAZIONI UFFICIALI

SEDE CENTRALE

I

Sunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Centrale

7^a ADUNANZA 1882 — 11 marzo — Presenti il Vice-Presidente Caso, ed i Direttori Rey, Spezia, Calderini, Palestrino, e Martelli.

1. Respinse la domanda di sussidio della *Unione Artistica Vetraria Veneziana*, e deliberò la restituzione del quadro-attestatato che l'accompagnava.

2. Ritene di non poter aderire alla domanda del prof. Tacchini di un concorso di lire 1000 per la costruzione di un *Asilo-Osservatorio* sulla vetta del Cimone non potendo disporre di tale somma, ed il consueto sussidio di L. 50 per l'impianto di nuovi Osservatori Meteorologici, essendo solo devoluto a quelli che sono istituiti, o per iniziativa, o sotto il patronato delle Sezioni del Club Alpino Italiano, e formano la rete

Alpina che dipende e fa capo all'Associazione Meteorologica Italiana, che ha sede presso questo Club.

3. Mandò inscrivere L. 50 di concorso nella sottoscrizione aperta dal Consorzio Intersezionale Pinerolo-Susa-Torino, per il ripristinamento del Ricordo sull'Assietta.

4. Deliberò di convocare la Commissione per la compilazione del Regolamento Generale.

5. Nominò una Commissione Tecnica, composta dei sigg. Boggio ing. Camillo, Spezia ing. prof. Giorgio e Della Vedova cav. prof. Pietro scultore, per l'esame e lo studio della forma e modi di costruzione del Rifugio-Monumento a Vittorio Emanuele II da edificarsi nel Gruppo del Gran Paradiso. Deliberò di porre pure una lapide nella Valle del Gesso (territorio di Valdieri), in località frequentata e possibilmente abitata, e diede incarico al Direttore Martelli di far redigere le epigrafi e prendere gli opportuni provvedimenti per l'esecuzione e collocamento di questa e di quella già approvata da collocarsi a Cogne.

6. Stabilì alcune norme circa le Sezioni disciolte e circa l'invio delle pubblicazioni fornite dalla Sede Centrale alle Sezioni. Deliberò che in via provvisoria, salvo quelle disposizioni che al riguardo saranno stabilite dal Regolamento Generale, i Soci perpetui ed onorari nazionali di Sezioni disciolte, la di cui iscrizione non siasi per passaggio regolare operata presso altra Sezione, vengano annotati presso la Sede Centrale.

7. Autorizzò la costituzione di una nuova Sezione del Club Alpino Italiano in Porto Maurizio (Liguria) col nome di *Sezione delle Alpi Marittime*.

8. Deliberò la vendita delle pubblicazioni arretrate del Club (Sede Centrale) collo sconto del 25 0/0 ai librai ed uguale riduzione ai Soci del Club Alpino Italiano onde agevolare a questi l'acquisto dei Bollettini disponibili anteriori alla data di loro iscrizione a Soci, ed approvò la diminuzione di prezzo di alcuni Bollettini.

9. Autorizzò alcuni cambi della Rivista Alpina con Giornali scientifici ed alpinistici.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

Il Direttore Reggente la Segreteria Generale

A. E. MARTELLI.

II

CIRCOLARE 4^a — 1882.

Ai Presidenti delle Sezioni del C. A. I.

1^o Disegni di rifugi alpini per l'Esposizione in Salzburg nell'agosto 1882. — La Direzione del Club Alpino Tedesco-Austriaco diede avviso che tutti i disegni di capanne-rifugi per la Mostra a Salzburg (vedi circolari Sede Centrale, 4^a, 1881, 24 giugno, e 1^a 1882, § 6, Rivista Alpina, 26 febbraio) dovranno essere in scala uniforme di 1:25, perciò l'invio di quelli che fossero già redatti in detta scala e quindi non occorrerebbe più riprodurli, possono essere ammessi dopo il termine prefissato (vedi Rivista Alpina, pag. 35, nota) e la loro presentazione può aver luogo sino al 1^o maggio p. v.

Di ciò si dà avviso alle Direzioni Sezionali per loro norma, invitandole a sollecitamente provvedere nell'interesse del Club Alpino Italiano, essendo a tutt'oggi solo tre le Sezioni che risposero all'invito, cioè quelle di Sondrio, Milano e Torino, mentre è noto che moltissime altre Sezioni provvidero utilmente alla costruzione di notevoli rifugi nelle montagne del loro distretto.

2^o Delegati pel 1882. — Si rinnova invito alle Direzioni delle Sezioni di comunicare con qualche sollecitudine la nomina dei Delegati pel corrente anno, avvicinandosi l'epoca di convocazione della 1^a Assemblea ordinaria 1882, e a termini dello Statuto art. 13, l'ufficio di Delegato essendo annuo, non potrebbero parteciparvi quelli che erano in carica nell'anno 1881.

Per la Direzione Centrale del C. A. I.

Il Direttore Reggente la Segreteria Generale

A. E. MARTELLI.

SEZIONI DEL C. A. I.

Consorzio fra le Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino per il ripristinamento del Ricordo sul Colle dell'Assietta.

— Facendo seguito alla notizia, inserita a pag. 49 di questo numero della Rivista, circa il Consorzio Intersezionale del C. A. I. costituitosi per l'indicato scopo tra le Sezioni di Pinerolo, di Susa e di Torino, pubblicasi la prima lista di sottoscrizioni pervenute al Comitato.

Dalla Sezione di Torino. — S. A. R. il Duca di Aosta, Presidente Onorario della Sezione, L. 200 — S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, L. 100 — S. A. R. il Duca di Genova, Presidente Onorario del C. A. I., L. 100 — Sede Centrale del C. A. I., L. 50 — Comm. Q. Sella, Presidente del C. A. I., L. 20 — Deputazione Provinciale di Torino, L. 50 — Municipio di Torino, L. 300 — Direzione della Gazzetta Piemontese,

L. 30 — Ufficiali della Scuola di Guerra, L. 62^o — Direzione d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, L. 15^o — Ufficiali 6^a Battaglione Alpino L. 18,50^o — C. Isaia, Presidente della Sezione, L. 50 — C. Candelero, L. 10 — F. Casanova, L. 15 — V. Rignon, L. 10 — G. G. Marengo, L. 2 — S. Parone, L. 15 — T. Sella, L. 5 — A. E. Martelli, L. 10 — F. Virgilio, L. 5 — F. Santi, L. 1 — L. Rossi, L. 5 — G. Spezia, L. 5 — G. Piolti, L. 10 — F. Vallino, L. 5 — G. Napione, L. 2 — B. Falco, L. 5 — M. Baretta, L. 5 — F. Gonella, L. 5 — G. Rey, L. 5 — S. Guillot, L. 5 — O. Zanotti Bianco, L. 10 — C. Doyen, L. 15 — A. Farina, L. 5 — A. Camusso, L. 5 — E. Mattiolo, L. 10 — C. Nigra, L. 2 — F. Rossazza, L. 10 — A. Arnulfi, L. 5 — A. Berta, L. 5 — A. Torre, L. 10 — L. Valfrè, generale in ritiro, L. 10 — L. Barale, L. 5 — L. Riciolio, colonnello d'artiglieria, L. 10 — G. B. Araldo, L. 4 — L. Ceresole (Lione), L. 10 — P. F. Denza, L. 10 — E. Di Sambuy, L. 20 — G. Bianco, L. 4 — G. Govone, colonnello di cavalleria, L. 5 — C. Fossati-Reyneri, L. 5 — P. Della Vedova, L. 5 — O. Spanna, L. 5 — A. Tavallini, L. 10 — V. Roberto di Castelveto, L. 5 — A. Rocca, L. 5 — N. N., L. 20 — M. Andreis, L. 5 — A. Bruni, capitano 8^a compagnia alpina, L. 2 — T. Calleri di Sala, tenente alpino, L. 2 — E. Veglio di Castelletto, tenente alpino, L. 2 — C. Buffa di Perrero, tenente colonnello comandante 3^a battaglione alpino, L. 3 — G. Peverelli, capitano 3^a battaglione alpino, L. 2 — L. Vaccarone, L. 5 — F. Olivetti, L. 5 — E. Alda, L. 2 — P. A. R., L. 2 — P. L. Cavalli, L. 5 — N. N., L. 2 — Totale L. 1372,50.

Dalla Sezione di Pinerolo. — F. Rolfo, Presidente, L. 40 — F. Costantino, L. 10 — A. Caffaratti, L. 10 — G. Bertetti, L. 10 — L. Davico, L. 10 — A. Midana, L. 10 — C. Fabbre, L. 10 — M. Pasquet, L. 10 — Avv. Bouvier, L. 10 — A. Mascarelli, L. 5 — E. Berthea, L. 5 — C. Piuo, L. 2 — Avv. G. Maffei, L. 5 — C. Bresso, L. 2 — Senatore C. Berthea, L. 5 — G. B. Samuel, L. 5 — G. Amore, L. 2 — D. Maffei, L. 5 — G. Cambiano, L. 2 — Dott. Beisone, L. 5 — S. Fer, L. 5 — A. Banfi, L. 5 — A. Garnier, L. 5 — S. Avaro, L. 5 — M. Badarietti, L. 2 — S. Anselmi, L. 1 — D. Dagna, L. 4 — A. Adorni, L. 5 — G. Lobetti-Bodoni, L. 5 — D. Brun, L. 2 — G. Maffei, L. 5 — G. Giuliano, L. 5 — F. Badano, L. 5 — Conte d'Orfengo, L. 5 — F. Mago, L. 5 — F. Canova, L. 5 — C. Tribaudino, L. 2 — C. Ubertalli, L. 10 — Avv. Lobetti-Bodoni, L. 5 — D. Giorgis, L. 5 — D. Pietrasanta da Roma, L. 10 — Sezione Verbano (Intra) del C. A. I., L. 25 — Sezione dell'Enza (Regio-Parma), L. 20 — Totale L. 509.

Dalla Sezione di Susa. — F. Chiapusso, Presidente della Sezione, L. 30 — A. Scotti, Consigliere provinciale, L. 10 — F. Languasco, Sottoprefetto, L. 5 — P. Garelli, L. 10 — L. Grange, L. 2 — D. G. Viglione, L. 2 — Signora Irene Chiapusso-Voli, L. 5 — S. Chiapusso, L. 3 — E. Vazone, L. 2 — M. Buffa, L. 2 — G. Gatti, L. 2 — E. Garino, L. 2 — G. Brovia, L. 2 — G. Chiapusso, L. 2 — G. Courto, tenente 5^a battaglione alpino, L. 2 — G. Piotti, id., L. 2 — F. Marchi, id., L. 2 — V. Pino, id., L. 2 — F. Bastioli, id., L. 2 — L. Rolando, sottotenente id., L. 2 — Donato Etna, tenente id., L. 2 — L. Cellario, tenente id., L. 2 — L. Torello, id., L. 2 — L. Micheletta, L. 2 — E. Gallina, L. 2 — P. Grange, L. 2 — U. Rossa, L. 5 — L. Couvert, L. 2 — R. Lepetit, L. 10 — L. Pollone, L. 5 — D. Gamba, L. 2 — E. San Pietro, L. 2 — G. Bonini, L. 2 — Totale L. 131.

Importo della prima lista, chiusa il 26 marzo, L. 1812,50.

Le sottoscrizioni si ricevono presso le Sezioni del C. A. I.; le Direzioni delle quali debbono inviarne l'elenco ed importo, non più tardi del 20 aprile del corrente anno, ad una delle tre Sezioni di Pinerolo, Susa e Torino costituenti il Consorzio. Questo è rappresentato ed amministrato da uno speciale Comitato Intersezionale che ha sua sede in Torino presso la Sezione del C. A. I.

Per il Comitato

C. ISAIA.

* L'elenco nominativo sarà pubblicato dal Comitato nell'elenco generale dei sottoscrittori insieme col resoconto economico-morale della gestione.

Avviso ai Soci del C. A. I.

Il 12 aprile p. v., alle ore 8,30 di sera, l'ufficio di scrutinio nominato dalla Direzione del C. A. I. procederà allo spoglio delle schede per la votazione sociale indetta con circolare 2^a 1882 (pagina 35 della Rivista Alpina, N. 2, febbraio). I Soci del C. A. I. sono invitati ad assistere alle operazioni di scrutinio.

LA DIREZIONE CENTRALE DEL C. A. I.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

AMÉ GORRET et CLAUDE BICH

GUIDE ILLUSTRÉ
DE LA
VALLÉE D'AOSTE

Ouvrage illustré de 85 gravures et d'une carte

Un volume in-12° de 450 pages, 1877, L. 5. — Relié en toile L. 6.

EDOUARD BERARD

LE MONT-BLANC ET LE SIMPLON

CONSIDÉRÉS COMME VOIES INTERNATIONALES

Avec une lettre de M. le prof. M. BARETTI
sur les conditions géologiques du tracé Aoste-Chamounix

In-12°, avec deux profils et une Carte, 1880. — L. 1,50.

AMÉ GORRET

VICTOR EMMANUEL

SUR LES ALPES

NOTICES ET SOUVENIRS

2^e édition, revue et augmentée. Un volume in 18° elzev.
orné de croquis par C. Teja, d'un portrait en photogra-
phie et d'une carte, 1879. — L. 2.

IL CLUB ALPINO IN TORINO

(DAL 1863 AL 1881)

NOTIZIE STORICHE

RACCOLTE DA

CESARE ISAIA

Un volume in-12°, 1881. — Cent. 60.

LUIGI BRUNO

TAVOLE BAROMETRICHE

OSSIA

VADE-MECUM DELL'ALPINISTA PER LA MISURA DELLE ALTEZZE

Un volume in-18°, 1879. — L. 2.

L. VACCARONE e L. NIZZA

GUIDA ITINERARIO

PER LE VALLI

DELL'ORCO, DI SOANA E DI CHIUSELLA

(Guida premiata dal C. A. I.)

Un vol. in-18° con carta corografica, 1878. L. 2,50.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA

DELLE

ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

dal Colle dell'Argentera (Valle della Stura di Cuneo)
al Colle Girard (Valle Grande di Lanzo)

Publicazione della Sezione Torinese del C. A. I.

Un volume in-18° con illustrazioni e Carta topografica
1880 — L. 5.

LA FLORA SEGUSINA

di G. F. RE

Riprodotta nel metodo naturale di DE CANDOLLE
e commentata da

BENIAMINO CASO

Publicata a cura della Sezione di Susa del C. A. I.
e preceduta dalla vita dell'Autore
scritta dal Prof. Michele Lessona

Un volume in-12° di XXXII-408 pagine, 1881. — L. 5.

Il Panorama delle Alpi

E I CONTORNI DI TORINO

DI A. COVINO

Un vol. in-12°, col panorama della cerchia delle Alpi di-
segnato da E. F. BOSSOLI, con 22 incisioni, ecc., 1874 — L. 4.

AL S. GOTTARDO

DA TORINO A LUCERNA

Schizzi e note raccolte dagli allievi ingegneri

CASELLI, DUBOSC E CABELLA

Un vol. in-12 con illustrazioni, 1876. — L. 2.

L'ANNÉE SCIENTIFIQUE
ET INDUSTRIELLE

per LOUIS FIGUIER

25^{me} année (1881). Un vol. in 12°, 1882. — L. 3,75.

ÉDOUARD WHYMPER

ESCALADES DANS LES ALPES

de 1860 à 1869

Ouvrage traduit de l'Anglais par A. JOANNE

Un vol. grand in-8° avec 108 gravures et 6 Cartes
Edit. 1875. — L. 11.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, via Accademia delle Scienze (PIAZZA CARIGNANO), TORINO.

LOUIS VACCARONE

LE PERTUIS DU VISO

(AU COL DE LA TRAVERSETTE)

ÉTUDE HISTORIQUE

d'après des documents inédits du XV^e siècle conservés aux archives nationales de Turin

Un volume in-8°, avec fac-simile de Louis XI Roi de France, 1881 — Francs 4.

M. Rey fait hommage à la Société d'une brochure intitulée: "Le Pertuis du Viso, et il ajoute quelques développements intéressants qu'il emprunte à un résumé fort bien fait de la brochure de M. Vaccarone, publié par le *Club Alpin français* dans son 4^e bulletin trimestriel de 1881.

L'origine du tunnel du Col de la *Traversette*, connu dans le patois du pays sous le nom de *Pertuis d'Viso*, a été pendant longtemps une question fort controversée entre les archéologues. La tradition populaire attribuait le percement de cette galerie tantôt à Annibal, tantôt aux Romains, tantôt encore aux Sarrasins. Il avait été reconnu, en dernier lieu, que le véritable auteur de ce travail était le marquis Louis II Saluces, qui, d'accord avec le roi de France, Louis XI, et le Parlement de Grenoble, en avait entrepris l'exécution en 1478. M. Vaccarone a retrouvé aux archives de Turin un certain nombre de pièces relatives au percement du Viso, de 1478 à 1480, il les publie avec un intéressant commentaire, grâce auquel nous pouvons suivre toutes les phases de la négociation qui eut

lieu à cette occasion entre le souverain du Dauphiné et le marquis de Saluces. "

(Société des Ingénieurs Civils, 3 février 1882)

" C'est toujours une bonne fortune pour le Club Alpin de recruter dans son sein des érudits sans pédantisme, des chercheurs désintéressés qui dans leurs voyages à travers nos Alpes modernes s'appliquent à mettre en relief tout ce qui se rattache aux traditions historiques locales suivant l'idée du regretté M. Cézanne, que les associations alpines ne doivent jamais séparer le pittoresque de la description des souvenirs lointains de l'histoire. Un avoca, de Turin, M. Louis Vaccarone, attaché au dépôt des Archives nationales de Piémont, est un de ces membres actifs du Club Alpin, maniant la plume comme le piolet, qui trouvent toujours à glaner dans ce champ sans limites dont on pourrait dire comme de l'Afrique: *Ex Alpibus semper aliquid novi.* "

(Revue de Géographie, décembre 1881)

GESTEZ & CRONIKUES

DE LA

MAYSON DE SAVOYE

par JEAN SERVION

publiées d'après le manuscrit unique de la Bibliothèque Nationale de Turin et enrichies d'un Glossaire

par FRÉDÉRIC-EMMANUEL BOLLATI de Saint Pierre

Avec des fac-simile en chromolithographie et à l'eau-forte.

2 vol. in-8° en papier vergé à la forme, 1879, 40 fr. — Reliés en reliure d'amateur, dos et coins chagrin en-tête dorés, 50 fr.

Les Mémoires plus anciens que nous avons sur la Maison de Savoie et sur les Pays qui ont passé successivement sous sa domination sont presque inconnus. Nous en sommes encore aujourd'hui aux Chroniques fades et indigestes de Champier et de Paradin. On ignore aussi, car tout est inédit, que plusieurs des Princes de Savoie ont été eux-mêmes poètes ou écrivains d'histoire, de politique, de science militaire.

Nous avons donc cru convenable, dans l'intérêt de l'histoire d'Italie, et en l'honneur d'une Dynastie qui parmi les Familles souveraines de l'Europe tient le premier rang par son ancienneté, d'éditer une Collection d'ouvrages français et italiens touchant les origines et les progrès de la Maison de Savoie, et comprenant tous les ouvrages littéraires et scientifiques qui ont été composés par des membres de cette Maison.

La Collection ou Bibliothèque formera dix à douze volumes, du même format des deux premiers. Chaque ouvrage sera soigneusement revu sur les Manuscrits; bon nombre en sera publié pour la première fois; nous avons donné

la préférence sur tous à la Chronique de Servion (qui est la seconde dans l'ordre chronologique) parce que non seulement elle est de beaucoup plus riche en détails historiques, mais plus intéressante aussi sous le rapport philologique. L'auteur nous présente avant tout en forme de prologue un véritable roman de chevalerie, qui a toujours passé inaperçu, quoique il mérite de figurer au premier rang parmi les productions si recherchées de nos jours de ce genre de littérature. Il passe ensuite au récit historique, en commençant par Bérold (sous Othon III); il le poursuit jusqu'à la mort du comte Rouge (a. 1360-1391), et il ajoute pour conclusion deux mots sur Amé VIII son successeur. Servion fut prisonnier de Louis XI au château de Loches, avec son maître et seigneur Philippe sans Terre (1464-66); et, comme il dit lui-même, il s'est " mis à faire " ce liure en y passant aucunement le deuil de sa tristesse et desplaysance. "

Le Tome III contient ce qui nous reste des Chroniques générales de Savoie et de la Chronique particulière du Comte Rouge (Amé VII), écrites par Perrinet Dupin.

Per gli annunci a pagamento nella copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.